ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 31 Marzo 1918* MATTINO NUM. 90

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Violenta ripresa della battaglia nella regione di Mont-Didier

Accanita resistenza dei francesi agli attacchi del nemico

La resistenza dei francesi ai nuovi assalti

PARIGI, 30.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul fronte dell'Oise la battaglia durante la giornata è sensibilmente rallentata. L'attività offensiva dei tedeschi non si è manifestata che con attacchi locali in qualche punto del nostro fronte, il quale si consolida ogni giorno di più con l'incessante arrivo dei nostri rinforzi. Tutti questi attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe non senza perdite per l'assalitore. Colpi di mano sulle nostre posizioni nella regione di Badonvilliers nella foresta di Paroy ed a sud di Seppois sono completamente falliti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La battaglia è ripresa con nuova violenza durante la notte. Essa è in corso su un fronte di 40 chilometri, da Moreuil fino a Lassigny. Le truppe francesi, appoggiate dalle riserve francesi che continuano ad arrivare, oppongono un'accanita resistenza ai potenti attacchi tedeschi. Nella giornata dal 27 al 28 marzo l'aviazione francese, malgrado il cattivo tempo, ha continuato gli attacchi contro i tedeschi. Gli aeroplani francesi, volando a frotte, mitragliarono e attaccarono con bombe le truppe tedesche sulla linea di battaglia e la zona di concentramento. Parecchi apparecchi francesi uscirono fino a tre volte nella medesima giornata. 17.000 chilogrammi di proiettili furono lanciati nella regione di Noyon-Guiscard-Ham. Le squadriglie francesi da caccia, in numerosi combattimenti, abbatterono tredici aeroplani tedeschi, sette dei quali furono interamente distrutti e sei gravemente danneggiati. Inoltre due palloni frenati furono incendiati.

La lotta continua nella regione a sud della Somme

LONDRA, 30.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Eccetto combattimenti secondari in varii punti, il nemico non ha spinto oggi i suoi attacchi a nord della Somme. Abbiamo in alcuni punti guadagnato terreno. A sud della Somme, in vicinanza di Mezières e di Demuin, gli attacchi tedeschi durante la mattinata si svilupperono. La lotta continua. In questo settore si sa da un documento preso al nemico che l'obbiettivo dell'attacco tedesco di ieri dalle due parti della Scarpe era la cattura della cresta di Vimy e di Arras. Almeno sei Divisioni sulla linea del fronte, sostenute da quattro Divisioni d'assalto, impegnarono questo attacco. Malgrado la potenza di questo attacco, l'impressione che esso fece sulla nostra posizione di battaglia fu debole, e il combattimento terminò con una grossa disfatta inflitta al nemico. Nel violento combattimento svoltosi più a sud tra Boiry e Serre, che non ebbe maggior successo, constatammo la presenza di non meno di undici divisioni tedesche.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: A nord della Somme non vi furono che azioni locali. A sud della Somme attacchi eseguiti ieri dal nemico a Demuin e Mezières riuscirono a respingere le nostre truppe da quest'ultimo villaggio. Prendemmo un certo numero di prigionieri nei nostri contrattacchi. A Demuin tutti i tentativi del nemico di conquistare il villaggio furono respinti dopo accaniti combattimenti che durarono tutto il pomeriggio. Durante la settimana scorsa la nostra cavalleria combattè montata e appiedata con grande valore e respinse il nemico, infliggendogli gravi perdite, in numerosi scontri.

L'omaggio ai combattenti del Senato francese

Parigi, 30, mattino.

Il Senato ha approvato all'unanimità una mozione proposta da parecchi senatori ed appoggiata dal Governo la quale dice: «Il Senato, in stretta comunanza d'animo e di cuore cogli eserciti della repubblica e degli alleati che si battono con sublime eroismo, rivolge ai capi ed ai soldati il commosso omaggio della sua ammirazione, della sua gratitudine, della sua incrollabile fiducia».



Il comunicato del Ministro della Guerra inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato del ministro della Guerra in data di ieri sera dice: 1.o A nord della Somme manteniamo tutte le nostre posizioni ed il nemico durante la giornata non ha sferrato alcun serio attacco. 2.o A sud della Somme vi sono stati violenti combattimenti e le nostre truppe sono state respinte fino ad una linea che va dall'ovest di Hamel a Marcelcave e a Demuin. 3.o Sul fronte francese, a sud di Demuin la linea francese attraversa Mezières-Le Neuville-Sire-Bernard-Gratibus, andando fino ad ovest di Mont-Didier. Vi sono stati oggi di nuovo violenti combattimenti su questa linea fra Mont-Didier e Lassigny. La controffensiva francese continua ed arrivano truppe fresche francesi. Nessun cambiamento nella linea francese ad est di Lassigny. 4.o Un ordine tedesco sequestrato dimostra che il 21 corrente l'obiettivo di una Divisione tedesca che attaccava presso Saint Quentin era la Somme presso Ham, cioè una distanza di 11 miglia almeno. In realtà questa Divisione penetrò per una distanza sensibilmente inferiore alle tre miglia. (Stefani).

L'azione degli aviatori inglesi

Londra, 30, notte.

Il comunicato di ieri sera del maresciallo Haig sulle operazioni aeree dice: I nostri aviatori attaccarono a colpi di bombe e di mitragliatrici le truppe tedesche sul fronte di battaglia. La maggior parte dei loro attacchi si svolsero a sud della Somme in una regione in cui si segnalavano costantemente forti concentrazioni di truppe. Malgrado gli uragani di pioggia e le nubi che si distendevano in basso, i nostri aviatori continuarono le operazioni fino al cadere della notte. Essi lanciarono 26 tonnellate di bombe e spararono circa 250.000 cartucce, attaccando vari obbiettivi. Effettuarono pure ad parti più calme del fronte i loro abituali lavori di osservazione per aggiustare il tiro dell'artiglieria e operazioni di fotografia. Considerando il numero dei velivoli britannici in pieno volo pochi furono i combattimenti aerei, ma sul fronte di battaglia il cannoneggiamento aereo fu di nuovo violentissimo. I nostri aviatori abbatterono sette aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri cinque ad atterrare sbandati. Il nostro fuoco antiaereo dal terreno abbattè due altri aeroplani. Dodici nostri velivoli mancano.

Il tempo è divenuto completamente invernale

Londra, 30, mattino.

Il corrispondente di guerra dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafando nel pomeriggio del 28 corrente dice: Il tempo è divenuto completamente invernale; una brezza acuta che soffia da oriente ci porta una minaccia di neve. Se la minaccia si realizzerà, i tedeschi ne saranno naturalmente imbarazzati, ma l'aiuto inapprezzabile che i nostri aviatori ci danno nella nostra resistenza all'avanzata del nemico ne soffrirà pure in certa misura. Su numerosi punti i nostri aviatori hanno così vigorosamente bombardato e mitragliato le principali vie di comunicazione che ci hanno prodotto escoriazioni che le rendono quasi inutilizzabili; hanno distrutto convogli in movimento, gruppi di soldati e di cavalli, e d'altra parte hanno reso queste vie così pericolose a causa delle loro operazioni senza posa a basse quote, che è stato dato ordine, come ci risulta, alle truppe tedesche di seguire i piccoli sentieri e di marciare per i campi. (Stefani).

L'incorporazione della classe francese del 1919

Parigi, 30, mattino.

Le Camere hanno approvato il progetto dell'incorporazione della classe del 1919.

La peggior prova superata

Londra, 30, notte.

Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico scrive in data 28 corrente: «La fiducia del nostro esercito va aumentando. È possibile che i tedeschi avanzino ancora, ma lo esercito britannico ha il sentimento molto preciso che se dobbiamo ancora passare attraverso una lotta estremamente dura siamo passati per la prova peggiore fra tutto ciò che potrà ancora avvenire. Il modo notevole con cui l'estremità nord della nostra linea ha resistito contro gli enormi effettivi lanciati contro di essa, il primo giorno della lotta, ha annientato la speranza del nemico di realizzare uno sfondamento delle nostre linee. Da allora l'avanzata nemica è stata contrastata palmo a palmo per parecchi giorni e una gran parte del nostro fronte non si muove che per ricacciare le masse lanciate contro di noi. In nessun luogo i tedeschi hanno rotto il nostro fronte al punto da permettere loro un tentativo di avvolgimento della nostra linea. Durante le ultime 24 ore i tedeschi hanno tentato con persistenza di avanzare a sud della Scarpe nella regione di Albert, ma la nostra resistenza è stata ancora più forte di quanto sia mai stata dal principio della battaglia e nella maggior parte dei combattimenti locali abbiamo avuto il vantaggio». Lo stesso giornale poi rileva: «Non vi è ormai il menomo dubbio che la offensiva tedesca è stata terribilmente costosa. Una prova di ciò è che Ludendorff ha creduto di dover pubblicare una spiegazione circa il prezzo pagato per l'avanzata. Egli cerca di consolare il pubblico tedesco con la dichiarazione che la percentuale dei leggermente feriti è elevata. La tattica, che consiste nel lanciare divisioni su divisioni senza riguardo alle perdite e nel gettare innanzi truppe fresche in masse, ripetute volte, produrrà sempre risultati, ma occorrerà pure pagarlo quanto esso costa. I tedeschi hanno subìto in questa battaglia perdite molto più gravi che in qualsiasi altro combattimento di questa guerra ed essi non ne hanno tratto un risultato sufficiente. Lungo tutta la nostra linea la lotta continua accanita e non ha prodotto il menomo segno di demoralizzazione. Nessuna delle nostre unità, grandi e piccole, è stata tagliata. La nostra organizzazione sulle retrovie lavora con meravigliosa efficacia. La battaglia comincia a manifestare [illegible] ed i sintomi di [illegible] sono tutti loro insieme, a nostro favore. La linea tiene fermo».

Impressioni della stampa americana

New York, 30.

La stampa di New York continua ad occuparsi diffusamente dell'offensiva tedesca in Francia. Ecco alcuni fra i commenti più notevoli. Il «New York Evening Mail» scrive: «Non si può più dubitare che scopo precipuo dell'offensiva è di dar prova di una forza e di una superiorità militare così schiacciante da convincere i popoli dell'Intesa dell'inutilità di continuare più oltre nella lotta. Ma questo piano è andato miseramente fallito fin dal principio. Nè la Gran Bretagna nè la Francia si sognano di abbandonare il conflitto, dalla conclusione vittoriosa del quale dipende la loro stessa esistenza». Il «New York Morning World» dice: «Il messaggio del Presidente Wilson al generale Haig è la vera espressione del sentimento americano. Non vi è alcuna ragione per abbandonarsi al pessimismo o agli allarmi isterici. Si tratta di uno dei molti momenti critici. L'esito finale dipende dagli Alleati, e come essi non sono venuti meno ai loro doveri nel passato, così non mancheranno ora, malgrado la ferocia e l'intensità dell'offensiva tedesca. In tutte le loro precedenti offensive sul fronte occidentale i tedeschi sono stati sempre respinti e gli eserciti alleati sono ben preparati anche questa volta a rigettare indietro le masse attaccanti. Le truppe inglesi si battono con ostinata tenacia, quella tenacia che costituisce la più gloriosa tradizione dell'esercito britannico». Il «New York Evening World» rileva: «Gli inglesi erano informati dell'imminente offensiva tedesca e delle truppe che venivano concentrate per l'attacco. Per conseguenza hanno studiato, anche prima che l'attacco si sferrasse, un piano per respingerlo in modo che riuscisse il più costoso possibile al nemico. Mentre le riserve inglesi rimangono intatte, i tedeschi sono costretti a spingere avanti Divisioni su Divisioni accumulando migliaia di morti e di feriti, solamente per mantenere ad ogni costo l'impeto iniziale dell'attacco. La guerra moderna, specie sul fronte occidentale, ha dimostrato che la resistenza ostinata contro attacchi in massa non risulta che una [illegible] carneficina da ambedue le parti, con cambiamenti insignificanti e di nessun valore strategico lungo la linea di combattimento. I tedeschi stanno perdendo quindici o venti volte più dei loro guadagni».

Un grave incendio presso Parigi

Parigi, 30, mattino.

Un incendio è scoppiato nei Magazzini generali di Aubervilliers. I danni materiali sono importanti. Nessuna vittima. (Stefani).

Una chiesa di Parigi colpita da una granata durante le funzioni del Venerdì Santo

75 morti e 90 feriti

PARIGI, 30.

Nel pomeriggio di ieri una granata tedesca lanciata da un pezzo a lunga portata è caduta sopra una chiesa nella regione parigina durante la cerimonia delle tenebre del venerdì. Vi sono 75 morti e 90 feriti, tra cui gran numero di donne e fanciulli. Si segnala che tra i morti si trova Stroehlin, consigliere della Delegazione svizzera. Questa chiesa domenica scorsa era già stata colpita durante la messa solenne e vi furono parecchi feriti. Il presidente della Repubblica Poincaré si è recato sul posto ove già si trovavano il presidente del Consiglio Clemenceau, il cardinale Amette ed il curato della chiesa. Il presidente della Repubblica si recò poscia agli ospedali a visitare i feriti.

Un successivo comunicato dice:

«Erano circa le 5 pomeridiane di ieri quando si udì una violenta detonazione. Una bomba era caduta sopra una chiesa. Era l'ora delle funzioni del Venerdì Santo. La chiesa, piena di fedeli. La bomba penetrò dal tetto dell'edificio dalla parte nord, rompendo la vôlta produsse nel muro esterno una breccia da 4 a 5 metri quadrati lasciando crollare nell'interno della navata un ammasso di blocchi di pietre e di rottami, sotto i quali rimasero straziate numerose persone. Al rombo della detonazione giunsero soccorsi da ogni parte e subito cominciò l'opera di salvataggio. Mercè l'abnegazione di numerosissimi salvatori, i feriti furono rapidamente raccolti e trasportati su barelle al più vicino ospedale. Vi sono pochi feriti gravemente. Fra i morti vi è il generale Francfort, appartenente alla riserva».

I particolari della catastrofe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Dopo quattro giorni di tregua, gli artiglieri tedeschi ricominciarono ieri a puntare, come vi annunciai, il cannone mostruoso contro la capitale. Ed hanno ogni al loro attivo un colpo magistrale!... una granata ha colpito un'antichissima chiesa, costituendo una vera catastrofe. Erano sonate le sedici e mezzo allo storico campanile. Il prete, secondo il rito del Venerdì Santo, aveva commentato dal pulpito le sette parole di Cristo e parte della folla accorsa alla cerimonia cominciava a lasciare a piccoli gruppi la vasta navata ove saliva il fumo dell'incenso, mentre altri restavano per gli ultimi salmi, il cui canto, accompagnato dall'organo, era in quel punto incominciato. Ad un tratto uno scoppio formidabile rintronò sul lato sinistro del tempio, seguito subito dal crollo di enormi blocchi di pietre costituenti il muro laterale dell'edificio. La granata lo aveva traversato aprendo fra due vetrate istoriate una breccia enorme. Questa aveva provocato la caduta di una parte della vôlta. Grida e gemiti disperati si levarono da un mucchio di macerie. Da tutti i lati giunsero soccorsi. I pompieri vennero ad estrarre i sepolti, e trasportare i feriti all'ospedale vicino. Alle 18 cinquanta morti erano stati raccolti. Nella notte solo si potè raggiungere la funebre statistica: 75 morti e 90 feriti. L'interno della chiesa offriva un aspetto lacrimevole. Una massa enorme di pietre di ogni dimensione nel centro della navata principale si elevava al livello dell'altare maggiore, solo rimasto intatto. Tutte le vetrate, di valore altissimo, erano state polverizzate dall'esplosione: spettacolo simile a quello della cattedrale di Reims e di altre grandi chiese mutilate del fronte.

Tra i primi ad accorrere sul luogo fu l'arcivescovo di Parigi, Cardinal Amette, seguito da Poincarè e da altre autorità. Il porporato salì i gradini e, penetrato nell'interno, proruppe in lagrime, gridando: «Miserabili! Miserabili! Hanno scelto il giorno e l'ora della morte di Cristo per commettere il delitto!». Poi si rasserenò e, levato il braccio, benedisse i morti. Poincarè si recò all'ospedale a visitare i feriti.

Tra le vittime vi è un consigliere della Legazione svizzera, il sig. Stroehlin, giunto recentemente a Parigi. Sua moglie, francese, è rimasta, si crede, sotto le macerie. Sulla triste lista sono nomi di popolani confusi a quelli di personaggi dell'aristocrazia parigina.

Dolorosa eco a Palazzo Borbone

Durante la discussione della legge di finanza, è giunta alla Camera la notizia che una granata lanciata dal cannone tedesco di lunga portata è caduta su una chiesa di Parigi, dove si celebrava una cerimonia religiosa. Grosseau ha salutato le vittime che sono state colpite in una chiesa di Parigi da una granata. (Movimento su tutti i banchi). Grosseau ha soggiunto: «Ho veduto con estremo dolore che oggi, Venerdì Santo, alle 3, nell'ora delle funzioni religiose il barbaro nemico ha ripreso il bombardamento, le cui vittime si trovano nella chiesa. Esse sono numerose, senza dimenticare tutte le altre vittime di tali bombardamenti, per i quali levo una sdegnosa protesta. Questo fatto di oggi è particolarmente triste, ma ciò non ci fa dimenticare che la giustizia e il diritto avranno l'ultima parola: giustizia del cielo e dinanzi agli uomini. I nostri soldati sapranno aggiungere ciò che occorre perchè l'ultima parola rimanga a noi». (Unanimi approvazioni, viva commozione). Il presidente della Camera, Deschanel, ha detto: «Mi associo alle vostre parole a nome della Camera». Jean Bon, socialista, alzandosi all'estrema sinistra, ha espresso la adesione dei suoi amici alle commoventi parole di Grosseau. Egli ha detto: «Nel momento in cui queste donne vecchie e fanciulli imploravano il cielo per la fine, che tutti auguriamo, di questa orrenda carneficina, in questo momento, la vecchia vôlta gotica si è aperta e il ferro è venuto a spargere il sangue sulla loro preghiera. Noi, increduli, uniamo le nostre sdegnose proteste a quelle di Grosseau contro i delitti dei falsi credenti che mischiano il sangue alle preghiere. Fra noi, in Inghilterra, in America e presso tutti gli altri alleati, vi è una diversa concezione della giustizia». (Vivi applausi su tutti i banchi). Il ministro Klotz ha ringraziato a nome del Governo ed ha detto che questo si tiene onorato di associarsi alla sdegnosa protesta di Grosseau pel delitto commesso dal nemico uccidendo donne e fanciulli in preghiera. Il mondo civile giudicherà. (Unanimi applausi). D. N.

Ci telefonano da Roma, 30, notte: Solanto il cattolico *Corriere d'Italia* commenta l'episodio della chiesa colpita a Parigi, scrivendo: «L'orrendo episodio sembra sintetizzare alla vigilia della Pasqua cristiana tutta la barbarie dei metodi seguiti in questa guerra. Gli artiglieri tedeschi avevano già lavorato per la Mezzaluna contro la Gerusalemme cristiana. I diplomatici di Berlino e di Vienna avevano già consentito di ridare nelle mani del musulmano di Costantinopoli il cristiano popolo armeno. Oggi l'ultimo portato della scienza militarista della Germania, il grande cannone che bombarda la fortezza di Parigi, semina la strage tra i fedeli riuniti in preghiera nel tempio cristiano. La notizia è di quelle che danno brividi di raccapriccio, e dovrebbero sentire questo brivido anche in Germania».

Impressioni e ammaestramenti

Sull'andamento di una battaglia, mentre essa è ancora in corso, si commettono generalmente due specie di errori di giudizio: quelli dovuti alla troppa fretta e quelli dovuti alla troppa cautela. Si sbaglia per eccesso di passione nel primo caso, anticipando le possibilità finali e favorevoli della battaglia in modo conforme ai propri desideri; si pecca per eccesso di timidezza nel secondo, rimandando il giudizio a quando l'esito finale sia così ben stabilito da non lasciare alcun dubbio in proposito. I temperamenti politici e artistici cadono generalmente nel primo errore, quelli storici e descrittivi nel secondo. Per evitarli ambidue bisogna cercare di tenersi a egual distanza dalle anticipazioni sentimentali e dal fatalismo storico, facendo uso soltanto delle nostre qualità analitiche e critiche.

Noi speriamo ardentemente che i franco-inglesi sappiano resistere alla terribile prova alla quale sono oggi sottoposti dalle leggi della guerra; ma questa ferma e ragionata speranza non deve impedirci di apprezzare in tutta la loro ampiezza la difficoltà della resistenza e della controffensiva che forse a quest'ora essi stanno già preparando. D'altra parte per dare un giudizio sulla strategia e sulla tattica tedesca non crediamo opportuno aspettare che si delinei il successo finale per questo o per quello dei combattenti, perchè è una povera critica, e assai poco utile al pubblico dei lettori, quella che si contenta di prendere atto dell'esito d'una battaglia attribuendo i meriti ed i demeriti a seconda degli eventi.

Scientificamente una manovra può essere ben concepita ed anche ben eseguita, ma non riuscire; può riuscire senza essere ben concepita nè eseguita; può infine offrire infinite combinazioni di questi elementi concettuali e pratici, dando luogo a diversi gradi di successo: appunto a tale mescolanza di elementi diversi si deve la grande varietà delle guerre, l'emozione che accompagna le loro fasi, l'interesse crescente che emana dai successivi episodi. Le guerre più drammatiche, ed anche le più istruttive, sono quelle in cui le variazioni della fortuna sono più sensibili: e ciò per la buona ragione che la così detta fortuna è, viceversa, soltanto la manifestazione concreta di volontà e di iniziative individuali che volta per volta si affermano e impongono una nuova direzione al conflitto. La storia delle guerre è pure una storia dello spirito umano attraverso la rivelazione di un certo numero di personalità intuitive e tecniche.

Perciò, pur avendo la coscienza che questa fase della battaglia di Francia alla quale assistiamo, ha un carattere solo preparatorio e non può dare una idea di quello che saranno le fasi successive (è una mania del volgo quella di credere che le battaglie si svolgano come i sonetti, secondo schemi prestabiliti o almeno conosciuti) possiamo fin d'ora esaminarne i lati più caratteristici e trarne alcune deduzioni di qualche utilità per la chiarezza delle idee nei riguardi del passato prossimo e del futuro imminente.

* * *

Una questione interessante, che ci sembra essere stata poco trattata, è la seguente: perchè il Comando tedesco ha deciso improvvisamente l'attacco, quando è dimostrato che, lasciando passare ancora qualche tempo, i suoi effettivi sarebbero stati arricchiti di altri elementi reduci dal fronte orientale. La questione, ripetiamo, non è oziosa nè teorica; essa si deve ricollegare con le condizioni generali dei nostri alleati e dei nostri nemici, perchè ognuno vede quale e quanta responsabilità si assume chi, in un momento di stasi quasi completa, scatena con un gesto una battaglia tanto tremenda. La stessa scelta del momento diventa, oltre che un problema militare, una grave questione di coscienza. Perchè i tedeschi non hanno aspettato ancora qualche settimana o qualche mese, se ciò poteva convenir loro? Le spiegazioni possono essere diverse; si è pensato che ad essi abbia fatto impressione la crescente superiorità aviatoria degli alleati, che si sarebbe andata accentuando in modo sempre più incomodo col progredire della stagione. Si è voluto spiegare lo sferramento dell'offensiva come una specie di crisi psicologica irresistibile, dovuta alla saturazione di entusiasmo (o di mor'atura, dicono altri) delle truppe germaniche, ormai impazienti di uscire dalla tensione enorme a cui erano state sottoposte durante un semestre di febbrile preparazione, ecc. ecc. Questi ed altri possono essere motivi accessori; il principale invece è, secondo noi, da cercarsi nel timore di essere all'ultimo momento prevenuti da una offensiva degli alleati sopra un punto qualunque del fronte: offensiva tanto più incomoda per i tedeschi quanto più il punto prescelto si fosse trovato lontano dal settore della Somme, dove il Ludendorff aveva tutto preparato per la sua poderosa puntata.

Chi ha seguito la campagna, evidentemente ispirata, della stampa tedesca circa l'imminente battaglia di Francia, e ricordi i subdoli passaggi dal tono provocatore al tono conciliante, dall'intimidazione alla riserva dignitosa, può soltanto avere una idea esatta della delicatezza che la situazione militare aveva assunto negli ultimi tempi. Vi è stato un momento in cui gli Imperi centrali sembravano aver abbassato le armi rinunciando ad attaccare per i primi: era una sfida d'invito» rivolta ai franco-inglesi, ma che nascondeva una gran paura d'esser presi sul serio. **(Censura).** I tedeschi non hanno aspettato, perchè talora l'eccesso di preparazione fa passare il momento buono per osare, e perchè una mossa anche imprudente, anche illogica del nemico può compromettere un piano che si voglia troppo perfezionare. Questo il primo ammaestramento che si può derivare dall'offensiva germanica.

* * *

La mossa tedesca dimostra anche un'altra capacità dei nostri nemici, che non fa parte certo della loro mentalità esclusiva, ma che anzi essi hanno tratto, come tante altre cose, dai migliori principi scientifici della guerra affermati dai grandi condottieri latini: il Montecuccoli o il Villars, Eugenio di Savoia o Napoleone; che cioè bisogna sempre carreggiare pazientemente i propri errori, e non lasciare, per superbia, lacune nel piano generale delle operazioni; poi, che occorre sempre sfruttare gli errori dell'avversario prima che li abbia corretti. Siccome non v'ha condotta di guerra che non presenti i suoi lati deboli, il saperne trar profitto costituisce una grande forza: provengano essi da parte nostra, siano da parte del nemico. I tedeschi, fino dal declino del 1914 hanno avuto l'idea esatta dell'enorme sproposito commesso dal Moltke *junior*, quando, ossessionato dall'idea di Parigi e dell'esercito francese, egli si lanciò a testa bassa contro lo schieramento del Joffre sulla Marna, dimenticandosi dell'esistenza dei dipartimenti marittimi del nord, che avrebbero dato senz'altro alla Germania il dominio della Manica. Un primo tentativo di rimediare a questa sciocca *gaffe*, che ha costato la vita a centinaia di migliaia di sudditi del Kaiser, andò fallito nell'ottobre-novembre di quell'anno stesso, e si chiamò battaglia dell'Yser. Oggi i tedeschi vogliono trar profitto di quell'errore, cercando di aggirare dal sud, con una punta su Amiens, tutta l'ala sinistra inglese che si è insediata con tanta ricchezza di mezzi e tanta persuasione d'inamovibilità, in quell'estremo angolo della Francia e delle Fiandre. Ma essi intendono anche di sfruttare un errore strategico commesso dagli alleati, e che è stato troppo ampiamente chiarito dalla critica ufficiale, perchè si debba parlarne con mistero (chi non sa fra l'altro ch'esso portò il ritiro del generalissimo Nivelle?): cioè il non avere, nella primavera del 1917, proseguito a fondo il piano offensivo sulla Somme inaugurato nell'estate del 1916, e l'averlo sostituito con una doppia offensiva laterale, degli inglesi nell'Artois e dei francesi sull'Aisne, che diede loro qualche vantaggio territoriale, ma non potè assumere il carattere di vittoria decisiva. Il maresciallo Haig riprese per suo conto nel novembre 1917, il piano di sfondamento del fronte tedesco oltre la Somme, fra Cambrai e Saint-Quentin, ma, arrivato nei pressi di queste due città, fu fermato dall'improvviso sopraggiungere dei rinforzi tedeschi distolti dal fronte russo. La defezione bolscevika rese irrimediabile e, per così dire, cristallizzò quella momentanea deficenza strategica che l'anno prima sarebbe stata facilmente sanata. Che cosa cercano oggi dunque i tedeschi? Riprendere, nella regione della Somme, tutte le posizioni dominanti perdute dall'agosto 1916 al maggio 1917, per poter poi ricominciare la spinta verso ovest. La loro meta principale è Amiens: direttive essenziali le grandi strade Bapaume-Albert-Amiens e Péronne-Amiens, e le collaterali Ham-Nesle-Chaulnes e Noyon-Roye. Questo sistema stradale è semplicissimo: esso fa parte della raggera che si allarga a ventaglio intorno ad Amiens, ed ha parecchi gangli secondari, dei quali il più importante è Albert. Naturalmente spingendosi su Amiens i tedeschi vengono a formare un cuneo, pericoloso per gli alleati, ma anche per gli stessi invasori, che possono essere attaccati sui fianchi. Una reazione sul fianco nord (destro dell'esercito operante germanico) non è probabile, perchè gli inglesi fra Albert e il mare non possono contare sopra una profondità di terreno sufficiente per la manovra; ma sul lato sud del nuovo cuneo (sinistro dell'esercito tedesco operante) un'energica controspinta dei francesi può avere effetti decisivi. Tutto sta nel vedere se arriveranno prima i tedeschi ad Amiens, sul rovescio dell'esercito inglese del nord, o i francesi a Laon od a La Fère sul rovescio del gruppo d'eserciti del principe Ruprecht il bavaro. Per riparare a questo pericolo, abbastanza intuitivo, i tedeschi cercano di tenere impegnati i francesi su altri punti del fronte, e intanto si sforzano di estendere la loro occupazione anche a sud dell'Oise, dove il nuovo schieramento forma un angolo rientrante oltremodo paradossale. Ma finora nessun progresso dell'offensiva si segnala da quel lato.

Il momento della lotta è dunque assai emozionante perchè finora *nulla è fatto* da nessuna delle due parti. La decisione si avrà col delinearsi della battaglia verso il tipo della manovra di sfondamento o verso quello di aggiramento, ciascuno dei quali è stato assunto rispettivamente dai due avversari come programma di vittoria. I tedeschi riusciranno ad aprire la breccia nella linea anglo-francese slirandola fino a superarne i limiti di elasticità? Allora nella seconda fase, vedremo l'espansione dei loro eserciti sui fianchi interni dei segmenti così separati delle forze alleate. Oppure il fronte anglo-francese s'infletterà senza rompersi, formando un sacco nel quale l'esercito del principe di Baviera andrà a impegnarsi sempre più a fondo? E allora in un secondo tempo assisteremo allo sforzo degli anglo-francesi di stringere all'imboccatura il sacco col nemico dentro.

I problemi strategici sono assai facili ad esporre: ma essi non si risolvono da sè: la soluzione viene data esclusivamente da ciò che avviene nel campo tattico, e ch'è imprevedibile. Abbiamo cercato di ricavare qualche utile deduzione dal problema stesso così come si delinea: a suo tempo vedremo gli insegnamenti da ricavare dal suo svolgimento sul campo dell'azione.

Le Ambasciate dell'Intesa in Russia si stabiliscono a Vologda

Kicherin temporaneamente sostituito

Pietrogrado, 29.

Gli ambasciatori ed i ministri delle Potenze alleate hanno pubblicato durante il loro viaggio di ritorno dalla Finlandia, via Pietrogrado verso Vologda, la seguente dichiarazione rivolta alla stampa russa: «La Russia nel momento in cui la impetuosa offensiva tedesca minacciava la capitale d'occupazione militare firmò la pace per evitare questo pericolo; tuttavia avendo le condizioni del trattato di Brest-Litowski costretto gli alleati a difendere i loro interessi gravemente compromessi dalla pace separata, riteniamo necessario ritornare in Russia. In seguito all'assenza di un'autorità centrale a Pietrogrado nell'ora attuale e così pure per altre ragioni scegliamo Vologda come quartiere generale temporaneo». Il generale Bayoff fu nominato comandante del distretto di Mosca con uno Stato Maggiore composto di ufficiali dello Stato Maggiore Generale. Essendo malato Kicherin, commissario per gli affari esteri, fu incaricato Karitchau di sostituirlo temporaneamente.

Duelli delle artiglierie dalla Val Camonica all'Astico

Due areoplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 30.

Discreta attività delle opposte artiglierie in Val Camonica, a sud del Rio Ponale (ovest del Garda) ed a cavallo dell'Astico. Nostre batterie colpirono traini nemici in Val San Lorenzo e movimenti di truppe a nord di Cortellazzo e provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni a nord di Salgareda. Nuclei avversari vennero fugati da nostre pattuglie in Val di Concei ad est del Lago di Ledro e nel settore Posina-Astico.

All'alba di stamane nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari e campi di aviazione nemici. Un velivolo venne abbattuto da nostri aviatori presso Ponte di Piave, un altro da aviatori britannici nei dintorni di Spresiano. **DIAZ.**

Come la situazione sul fronte francese

si prospettava al settimo giorno

Questo dispaccio del nostro corrispondente da Londra — il quale ci ha fatto ogni giorno un largo servizio — fu spedito il 26, alle ore 22, e ci fu consegnato soltanto ieri sera, insieme ad altri lunghissimi telegrammi che, a causa del ritardo subito nella trasmissione, sono ormai superati dagli avvenimenti. Pubblichiamo soltanto il dispaccio che segue, a complemento della cronaca degli avvenimenti.

Londra, 26.

La settima giornata della battaglia in Piccardia è stata ieri contraddistinta dai primi **successi** tangibili del contrattacco inglese. **Nuove avanzate** operò bensì il nemico nelle **ultime 24** ore di posizione, ma [illegible] al**cuni tratti del nuovo** terreno coperto gli vennero tolti. Non ci spingiamo tuttavia più in là di questi fatti positivi, [illegible] **ieri sera**; limitiamoci a constatare nel meglio **senza generalizzare** su due punti ed escludere qualche disappunto successivo. Oggi respiriamo un po' più sollevati, ma nessuno **incomincia a cantare**, chè sarebbe puerilmente **fastidio. La prova** non è finita: è soltanto **alle prime battute**. Vediamo quel che è successo dal momento che i miei telegrammi di **ieri** cercarono di [illegible] **— è meglio** ripeterlo — stabilivano la po**sizione** fino a [illegible] **che sulla mappa** era [illegible] **snodandosi** da [illegible] **mont** agli accessi [illegible] di Albert e più **giù**, attraverso [illegible] **ne, nella notte** di [illegible] **tedeschi** si [illegible] **oltre questa** linea [illegible] **gava nella** mattinata di ieri [illegible] una **concentrazione** [illegible] **intorno a** [illegible] **sul centro** [illegible] **Rosières** e Roye [illegible] **zarono** ben poco [illegible] **mente** dire che [illegible] **linea** da Moreuil [illegible] **praticamente** [illegible] **cesso** intorno [illegible] **stenza** accanita [illegible] **poto**, dalla [illegible] **tali dove gli inglesi** [illegible] **terrapieno ferroviario**. [illegible] **principio** della guerra [illegible] **famosa** della sua [illegible] **campanile** bombardato [illegible] dei tedeschi [illegible] **no di balzare** [illegible] **vicinanze** di Mesnil [illegible] **angolo** che la [illegible] **la Somme** [illegible] Amiens. Il tentativo di **Mesnil** venne respinto [illegible] **avevano** guadato [illegible] **furono** ricacciati di [illegible] sinistra. Un primo [illegible] successo dei nostri **amici**. Il tentativo a sud di Albert ebbe per **punto di partenza** le rovine di Bray. Durante **la notte** il nemico [illegible] **l'Ancre** e la Somme [illegible] avanti per **cinque o sei miglia** e raggiungendo Morlancourt, **l'Abbé** e **Sailly-le-Sec**, dopo aver conquistato **Morlancourt** e **Chipilly**. Gli avamposti nella **sua avanzata** venivano così a trovarsi a sole **dodici miglia** dalla assetata Amiens, entro un **cuneo di pianura** [illegible] **nonchè** anche [illegible] **cesso inglese**. I nostri amici, infatti, contrat**taccavano** ieri intorno a tutto il saliente **creatosi** di fresco e strappavano ai tedeschi **Morlancourt**, sul lato settentrionale, e Chipilly **su quello meridionale**. Per [illegible] **no alla loro** volta un saliente nella linea te**desca** sotto **Chipilly**. [illegible] **Proyart** tra Bray e Rosières, in altre parole **il loro contrattacco** copriva tre o quattro mi**glia** verso levante e il risultato generale in **quel settore** di una dozzina di chilometri era **rappresentato** ieri sera dai due salienti **reciproci** agganciati uno all'altro.

Nel terzo punto, dove i nuovi cunei terminavano culminavano di fronte agli inglesi, vale **a dire** tra Rosières e Roye, il nemico riusciva **a coprire** tre o quattro miglia di più, raggiungendo Le Quesnel e [illegible] **chy**, sotto la quale la nuova linea veniva a **coincidere** con quella del 1916 [illegible] **nières**. Ma qui subentrano le forze francesi **operanti** sull'ala destra britannica [illegible] **che vi** accade sarà meglio [illegible] Parigi. **Ad occhio e croce** [illegible] **no alla lotta** su quel settore [illegible] **pressione tedesca** [illegible] **così hanno dovuto** [illegible] **poco. D'altra parte** [illegible] **mico sembra** sempre accumularsi [illegible] **di** raccorciare [illegible] **strada di Parigi**, abbondando [illegible] **cia attende** ulteriori attacchi [illegible] **portune** giornate di lungo [illegible] **scha**. Questa era [illegible] **ferrara**.

Elementi [illegible] **la situazione** [illegible] **spacci** dei corrispondenti dal fronte hanno ces**sato** di battere il chiodo della superiorità nu**merica** nemica e stanno [illegible] **tendosi**. Il corrispondente del *Daily Mail* dice **addirittura** che i tedeschi dovrebbero aver già **perduto** trecentomila uomini [illegible] **cha**, secondo lui, [illegible] **glia**. Così [illegible] **rebbero** equilibrandosi. Intanto si moltiplicano **gli** echi dell'accumularsi delle riserve alleate **pei** nuovi urti. Fiumane di uomini affluiscono **verso la linea** attuale, e si nota altresì come i **bollettini** tedeschi si riferiscano meglio quelli **di Haig** si riallungano. Inoltre sembra che i tedeschi comincino ad ammettere che l'esito della operazioni incalzanti è sulle ginocchia di Giove.

Conforta pure il fatto che ogni movimento aggirante parrebbe ora sventato grazie alla tenacia con cui resistono le ali anglo-francesi e quanto alla punta nemica sul centro, fra l'Ancre e la Somme, si spera che rimanga presto smussata dai contrattacchi laterali. Da ultimo si rileva come nel pomeriggio di ieri i tedeschi abbiano creduto opportuno soffermarsi a [illegible] alle ipotesi ottimistiche che [illegible] non ne possa ormai più, giacchè oltre [illegible] avrebbe anche la bocca [illegible] di qualche giorno, causa la complessità delle comunicazioni sul terreno invaso. Constatate obbiettivamente tutte queste sensazioni debbiamo anche avvertire, insieme coi giornali più responsabili, che in realtà non siamo ancora « fuor dal Pelago alla riva » e l'onda pericolosa perdura.

E vero che quest'onda perigliosa ha minacciato assai davvicino un naufragio per ben due volte negli scorsi giorni e che il valore degli equipaggi inglesi seppe superarla senza disastri. Possiamo oggi infatti dire insieme con questi giornali che sabato scorso al sud della Somme e lunedì a ponente di Bapaume vi furono momenti da fare sudar freddo. Nuovi quarti d'ora difficili restano nell'ordine delle cose, ma c'è fede di superarli alla stessa maniera.

Il Times constata che le strade per Parigi ed Amiens sono [illegible] bene coperte dalle riserve alleate, eppero conta che in qualche modo l'equilibrio si stabilirà nei prossimi giorni. In attesa i giudizi definitivi sull'esito finale sono saggiamente rinviati. Le supreme sorti della battaglia, in verità, stanno in bilico e Repington si mostra sollevato affermando che sino adesso assistemmo ai preliminari. La vera prova delle forze avverrà, secondo lui, quando il nemico e gli alleati inizieranno attacchi e contrattacchi dalle rispettive posizioni odierne. Pel momento egli giudica naturale una breve pausa, rilevando che pur col tutta la sua vo[illegible] di far presto il Comando tedesco ha incontrato tra una difesa che, si intuisce, dovrà dar tempo alle riserve umane e metalliche di portarsi in prima linea per il nuovo sforzo. Che il nemico rinnoverà violentemente di proseguire, Repington è convinto. Sarebbe questione di vita o di morte pei tedeschi, a parer suo, perchè è compromessa l'impresa iniziata. Il prestigio del Kaiser è stato impegnato e tutto quindi proseguirà a fondo, appena qualche inevitabile riorganizzazione sarà ultimata delle retrovie nemiche. Gli alleati, peraltro, si sono procurata una buona settimana per le contromisure necessarie e queste dovranno riuscire a sbarrare la via a Hindenburg, oppure ad affrontarlo in condizioni vantaggiose all'aperto se i caratteri di guerra manovrata si svilupperanno nelle operazioni in corso e diverranno permanenti; il che resta assai dubbio. Sulle condizioni del tempo che ta[illegible] conviene diffondersi perchè il sole e la pioggia sono divenuti neutrali. Comunque, dopo una settimana solatia, oggi comincia a piovere tra raffiche fischianti.

M. P.

Gli spogliatori dei morti

Parigi, 30, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa, in data di ieri: « La battaglia ci ha rivelato un'innovazione tedesca: quella della creazione di squadre speciali, destinate ossia, incaricate [illegible] mondo di svestire e spogliare completamente tutti i cadaveri, alleati e nemici, trovati sul campo di battaglia. Gli spogliatori ufficiali dei morti raccolgono tutti i vestiti, le scarpe e gli equipaggiamenti ed inviano il funebre bottino in centri che provvedono alla loro riesportazione. L'estrema penuria degli abiti e del cuoio spiega la creazione di queste macabre squadre, senza contare che i tedeschi, che hanno raccolto gli ultimi limiti della follia, potranno avere la possibilità di vestire ancora alcuno loro nelle coi uniformi dei soldati francesi ed inglesi per cercare di trarci in inganno ». (Stefani).

Telegrammi di Barrère

Roma, 30, notte.

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha inviato i seguenti telegrammi in risposta ai messaggi di simpatia ricevuti in occasione della battaglia in corso in Francia:

« *Maresciallo della Marsiglia, Roma.* — Vi ringrazio vivamente a nome dell'esercito francese pel vostro attestato di ardente simpatia, che il vostro glorioso ricordo mi rendera ancho più prezioso, e vi mando l'assicurazione della mia piena fiducia nell'esito della battaglia in corso. — *Barrère* ».

« *Presidente della Camera di Commercio, Roma.* — Vi ringrazio cordialmente del prezioso attestato di ammirazione per l'esercito francese espresso nel vostro messaggio di ieri e vi prego di voler trasmettere a tutti i membri della Camera di Commercio di Roma l'espressione della mia piena fiducia nell'esito vittorioso della battaglia impegnata. — *Barrère* ».

Fra gli altri attestati di simpatia giunti in questi giorni all'ambasciata di Francia sono quelli dell'Unione politica irredenti e del Comitato Associazioni patriottiche. (St.)

L'obbiettivo tedesco e la manovra francese

Il mirabile contegno dell'artiglieria inglese

Londra, 30, notte.

Il *Daily Telegraph*, commentando l'offensiva tedesca, dice: « Tutta la stampa tedesca è unanime nel riconoscere le difficoltà del compito tedesco. Essa sa, se non lo sa il pubblico tedesco, fino a qual punto la situazione militare tedesca è compromessa sul fronte occidentale. Fino da martedì il maresciallo Haig ci annunciava che i tedeschi avevano dovuto essere rafforzati immediatamente da truppe prelevate su tutte le altre parti del fronte occidentale, e ieri il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ci poteva dire che le truppe erano state intanto avanzate in tal numero sui punti importanti, che su vaste estensioni il fronte tedesco era tenuto soltanto da cortine di truppe. L'insuccesso di questa offensiva potrebbe bene essere il colpo mortale dell'ultima manifestazione dello sforzo bellico tedesco. In Inghilterra abbondano i segni dell'alto spirito nazionale. Si sente, ovunque si vada, una corrente di patriottismo vivificato e questo entusiasmo si constata anche fra gli operai e le operaie delle fabbriche di materiale da guerra, che hanno rifiutato di prendere le vacanze pasquali. Da Chicago la missione di reclutamento britannica annuncia che i sudditi britannici stabiliti negli Stati Uniti si affollano negli uffici per arruolarsi ».

Il corrispondente militare del *Daily Telegraph* dice: « E' fuor di dubbio che la crescente pressione esercitata dalle truppe francesi sul fianco degli eserciti tedeschi da Montdidier all'Oise ha già avuto un'influenza sulla situazione generale. Amiens continua ad essere il principale obbiettivo dell'irruzione nemica, quantunque sia possibile che il Comando in capo francese possa, colla sua manovra, attrarre verso sud numerose divisioni nemiche e spostare così la battaglia. Ma è certo che il Comando tedesco non abbandona agevolmente il suo progetto. Bisogna dunque attenderci che la calma non sia di lunga durata. Dobbiamo perciò profittare della sosta per prendere misure. E' ora evidente che ci occorrono numerose brigate di fanteria e non possiamo attendere che le fornisca l'America ». Il corrispondente reclama: 1.o la chiamata sotto le armi di tutti i giovani, mentre gli [illegible] più anziani possono assicurare il servizio territoriale; 2.o l'applicazione della coscrizione all'Irlanda; 3.o la riduzione delle truppe delle guarnigioni allo stretto necessario. Gli uomini così ottenuti dovrebbero essere equipaggiati ed allenati nel fronte e posti agli ordini di numerosi ufficiali della riserva, che erano stati congedati per far posto ai giovani.

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa in data di giovedì: « Nella seconda fase della battaglia il nemico subì nuove grandi perdite ed in ogni combattimento di fanteria fu dissanguato. Il coraggio e la tenacia della nostra fanteria durante queste tragiche giornate furono tali che fecero fallire lo sforzo di quasi tutto l'esercito tedesco sul fronte occidentale, meno che le divisioni che tengono i settori tranquilli del fronte. Nessun elogio è troppo grande per le divisioni inglesi, scozzesi, irlandesi o per le altre che, senza riposo e senza sonno durante vari giorni e notti, mantennero salda l'unità. I nostri cannonieri sono anche superiori ad ogni elogio per i loro sforzi incessanti. Gli ufficiali e gli uomini che servono i cannoni non si sono risparmiati per proteggere le nostre fanterie e distruggere il nemico. Ho visto questi artiglieri durante il combattimento; sono meravigliato della loro calma. In qualche momento gli ufficiali erano stanchi a forza di comandare il fuoco, inebetiti a causa della mancanza di riposo, ma avevano la mente ben chiara per rispondere alle domande di soccorso della fanteria e per dirigere un fuoco preciso sul nemico. Gli ufficiali colla loro calma riuscirono a salvare quasi tutti i cannoni pesanti. Se il fuoco potè essere mantenuto si deve ai conducenti il servizio di rifornimento dei pezzi, che condussero le vetture in modo che vi era sempre un monte di granate vicino ad ogni batteria per infliggere spaventose perdite al nemico. Grazie a loro anche il fuoco delle mitragliatrici e dei moschetti non diminuì mai. Il nemico ha pure molto sofferto per gli attacchi dei nostri areoplani, i quali lavoravano con tanta efficacia che il nemico è stato costretto ad abbandonare le grandi strade per camminare attraverso i campi. In numerosi casi, durante la battaglia che si svolse sulla strada Bapaume-Albert e su altre strade intorno alla linea tedesca, i nostri areoplani scendevano fino a una ventina di metri per far piovere bombe sulle colonne in marcia, disperdendole e ricacciandole da ogni parte, ed infliggendo loro gravi perdite ».

Il corrispondente del *Daily Mail* presso l'esercito britannico scrive: « La situazione sembra buona. Tale è il giudizio calmo e ponderato di coloro che da parte nostra sono i meglio indicati per giudicare. Un ufficiale superiore tedesco diceva ieri che tutti i piani tedeschi furono sconvolti dall'insuccesso delle truppe tedesche nel realizzare ciò che si attendeva da esse nel primo giorno dell'attacco. Ho fatto », soggiunge il corrispondente, « un'inchiesta speciale circa la cifra delle perdite tedesche ed ho avuto l'assicurazione che la cifra del 30 o del 40 per cento del totale delle forze impegnate non è abbastanza elevata. Il 50 per cento è quella più generalmente accettata. La buona e dura opera compiuta in questi critici giorni dai nostri artiglieri è superiore ad ogni elogio; il lavoro di coloro che hanno manovrato i pezzi pesanti è vivamente apprezzato da tutto l'esercito. Trattenendo l'avanzata del nemico in un momento difficile essi salvarono un gran numero di vite. Noi possiamo renderci conto delle devastazioni che essi fecero nelle file della fanteria tedesca col seguente esempio: presso Merchiles due batterie di cannoni da sei pollici furono puntati su importanti contingenti di truppe riunite per l'attacco; una delle batterie fece fuoco a mille metri e l'altra a 1700 metri. Il massacro fu spaventevole. Un ufficiale ha detto: « Lì sfacellammo letteralmente ». L'attacco che si preparava non potè neppure cominciare [illegible]. Gli esempi della più bella energia da parte nostra sono stati dati dal Corpo degli aviatori. In alcuni settori è troppo dire che essi hanno tenuto la linea degli areoplani. I prigionieri tedeschi catturati sono uomini molto sviluppati, di notevole statura e di nobile apparenza. Non voglio dire che tutti i tedeschi siano tali, ma che ve ne è indubbiamente un gran numero di simili e non ritengo che ciò costituisca un buon presagio per il potere di resistenza tedesca ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 30, notte.

Magistratura. — Dancini, [illegible] al Tribunale di Aosta, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria. Conti, presidente al Tribunale di Pallanza è promosso alla 1.a categoria.

Cancellerie. — [illegible], cancelliere alla Pretura di [illegible] Stefano Belbo in aspettativa, è richiamato in servizio.

Giornali e Riviste

Segnaliamo — scrive Francis Marre in un fascicolo del *Correspondant* — la reazione che si manifesta attualmente, negli ambienti pedagogici, contro la scrittura *dritta* che aveva ultimamente soppiantato, da qualche anno in qua, la scrittura *inclinata*. E' anche questa una questione d'igiene. Scrivere — nel senso più ristretto della parola, quello di tracciare caratteri su un foglio di carta — rappresenta un lavoro formidabile, di cui generalmente non si sospetta l'importanza. Così un segretario può scrivere, in media, senza detrito, trenta parole al minuto, il che corrisponde a tracciare una linea ininterrotta di una lunghezza eguale a 5 metri. Poche operazioni di aritmetica elementare indicano che, se il lavoro dello scrivano continua, quella linea raggiunge, in un'ora, 300 metri; in una giornata di dieci ore, 3 chilometri, e, in un anno di trecento giorni feriali, circa 1000 chilometri. D'altra parte, per arrivare a scrivere trenta parole, il pennino descrive circa 480 curve al minuto, ossia 28.800 all'ora e 288.000 in un giorno; se si tien conto dei filetti, delle inflessioni e delle accentuazioni proprie della grafia normale della lingua francese, si giunge a rendersi conto che il pennino percorre un tragitto totale di 100.000 chilometri all'anno. Ne risulta l'interesse medico indiscutibile d'imporre una posizione rigorosamente razionale ai bambini che imparano a scrivere, se si vuole tener lontani dal loro organismo ancora in formazione i molteplici pericoli di una posizione difettosa. E' questo un principio fondamentale sul quale tutti i pedagogisti sono d'accordo e che possiede il raro merito di realizzare l'unione più perfetta fra tutte le scuole d'igienisti. Divergenze profonde si manifestano invece non appena si tratti d'abbandonare il dominio della pura teoria per quello delle applicazioni scolastiche, e non è ancora stato possibile stabilire un'intesa fra gli specialisti sulla questione di sapere, per esempio, che genere di scrittura convenga insegnare per evitare agli scolari un certo numero di affezioni della vista che li minacciano. Dally è il primo dei medici francesi che abbia scientificamente attirato l'attenzione sui vantaggi della scrittura dritta, dal punto di vista della salute dei bambini, e la comunicazione che egli fece nel 1879 alla Società di medicina di Parigi è ancora, all'ora attuale, considerata come classica. Due anni dopo di lui, Gariel giunse alle stesse conclusioni, aggiungendo che, a parer suo, la scrittura dritta è il miglior preservativo contro la miopia. Quest'opinione è stata per molto tempo prevalente. Dal 1890, la scrittura dritta è accettata in Francia agli esami di licenza elementare e dei diplomi; il Lavisse, il Javal e il Buisson hanno creato una Lega per la sua diffusione. Tuttavia militano contro di essa argomenti apparentemente decisivi, ed essa ha anche avversari veramente irriducibili, per esempio il dottor Maxwel, che non ha esitato a proibirne l'uso nelle scuole pubbliche di New York, di cui è sopraintendente. E' quindi riaperta la disputa fra i partigiani e i detrattori della scrittura dritta; ma nulla prova che la discussione debba chiudersi con la condanna dell'uno o dell'altro dei modi di scrittura. E prima di tutto deve prevalere un principio, quello formulato dal Péchin e dal Ducroquet, e cioè: « La migliore scrittura è quella che assicura alla colonna vertebrale la posizione di riposo più perfetta e che, nello stesso tempo, esclude ogni atteggiamento vizioso del corpo ». Ora, mentre la scrittura inclinata provoca il curvarsi della colonna vertebrale e implica la posizione inclinata sopra un'anca sola, la scrittura dritta lascia la colonna vertebrale dritta, pone le due spalle allo stesso livello, e permette a tutte e due le anche di sopportare il peso del corpo.

* * *

La guerra ha esaltato il chirurgo. Ma dopo la guerra il suo campo d'azione sarà probabilmente più circoscritto. Invece il *primo e più importante risultato* della guerra è questo: *ogni malattia acuta si può prevenire*. Eppure vi sono medici i quali considerano ancora il morbillo e la scarlattina come accidenti naturali dell'infanzia. La guerra ha fatto giustizia di tale pregiudizio, scrive W. Mechair nella *National Review*. Prendiamo la febbre tifoide. Nella guerra contro i boeri v'erano 20.000 casi di tifo nell'esercito britannico. Si cominciava allora a esperimentare il siero del tifo; e, contrariamente all'aspettazione, centinaia e centinaia di soldati morirono. Il medesimo avvenne nella guerra della Spagna e degli Stati Uniti, non che nella guerra dei Balcani. Gli avversari delle inoculazioni e vaccinazioni si rallegrarono di cogliere in fallo i medici, accusandoli d'impostura. Purtroppo i medici non avevano avuto tempo di perfezionare il siero e gli esperimenti. Oggi il tifo è una malattia perfettamente sconosciuta. Un altro grande insegnamento della guerra è questo: che *il non prevenire una malattia la quale si può prevenire viene scontato da una sequela illimitata di mali*. Recentemente un medico neuropatologo ebbe a dire: « Ponete dieci uomini in fila, e fate scoppiare una bomba quanto da presso è possibile senza ferirli; ed io vi saprò dire, dopo due mesi, quali di loro erano ragazzi gracili e quali robusti quando andavano a scuola e facevano i giuochi ». Richiesto di spiegare il suo pensiero, il medesimo aggiunse che, se alcuno di quegli uomini rimanesse persistentemente offeso dallo scoppio della bomba, segno era che egli da ragazzo non era valido abbastanza da prendere parte ai soliti giuochi vigorosi del maschi. A forza di domande il medico riesciva a sapere dal soggetto che questi da fanciullo aveva sofferto qualche malanno degli orecchi, o del naso, o della gola, conseguenza ordinaria del morbillo o della scarlattina. Costesti ragazzi cagionevoli non si sentono validi, quantunque ne abbiano voglia, a prender parte ai giuochi di forza e di agilità. Cresciuti adulti e impoltroniti in una vita sedentaria, si trovano impotenti a superare i tempi arditi; o allora vanno ad aumentare il numero dei nevrastenici, dei nervosi e debilitati, non ancora maturi d'età e già decrepiti.

L'Assemblea Generale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il 28 si è tenuta in Milano, presso la sede centrale dell'Istituto, l'assemblea generale dei soci della Banca Commerciale Italiana.

L'assemblea fu presieduta dal presidente del Consiglio di Amministrazione sen. Luigi Canzi. Erano presenti N. 127 azionisti rappresentanti 138.787 azioni.

L'ing. Fenoglio, amministratore delegato, diede lettura della relazione che riassumiamo ampiamente.

Il Consiglio rivolge anzitutto un pensiero al lembo di Patria calpestato dal nemico, ai morti da vendicare ed ai vivi da redimere, alla Nazione intera che rimane salda di immutata fede, concorde al più lucido fine.

Accenna quindi alle iniziative delle quali la vita industriale del paese è stata fervida durante lo scorso anno; alle difficoltà incontrate ed agli sforzi vigorosamente e fruttuosamente compiuti per superarle.

L'azione della Banca Commerciale Italiana si è svolta intimamente collegata a tale attività, ispirandosi alla direttiva di sviluppare il lavoro bancario parallelamente all'incremento ed al consolidamento delle industrie nazionali, in vista dei bisogni presenti e delle presumibili necessità future. A ciò si provvide non solo mediante larghe aperture di credito, ma con più diretta azione, partecipando a numerose operazioni finanziarie dirette a creare nuove Società, ad aumenti di capitale di quelle esistenti, ad opportuni raggruppamenti e fusioni di enti distinti col fine di rafforzarne ed integrarne la potenzialità produttiva.

Particolarmente si segnalano le iniziative prese in tal senso nelle industrie siderurgiche e metallurgiche, ed in genere nelle così dette industrie di guerra, fra le quali specialmente si richiama l'industria più recentemente e già così largamente sviluppatasi degli apparecchi per aviazione e dei loro accessori.

Più largo accenno è fatto alla partecipazione avuta nel sensibile risveglio che si è verificato nelle industrie elettriche, come è ormai costante tradizione della Banca, e allo speciale interessamento portato a quanto in tal campo interessa le provincie meridionali e la Sardegna. E' da rilevare un accenno ad accordi presi con cospicui enti finanziari delle nazioni alleate per assicurare sempre più lo svolgimento del programma che ha per scopo la graduale soluzione dei problemi vitali che all'industria elettrica si connettono. Si menziona anche la notevole parte presa a combinazioni che riguardano le industrie estrattive e quella della navigazione, e si passa quindi all'azione svolta nel campo più propriamente commerciale.

Questo è dominato dal fenomeno del complessivo accresciuto sviluppo delle *transazioni*, malgrado le inevitabili oscillazioni dovute a cause complesse, ed a tale accrescimento ha naturalmente corrisposto un incremento nel lavoro bancario. I cambi, come è noto, ci furono sfavorevoli durante tutto il 1917, e, per tutte le valute i prezzi più alti si verificarono durante gli ultimi mesi. La Banca ha partecipato largamente all'Istituto Nazionale dei Cambi, che ha cominciato a funzionare in questi giorni e che darà ogni opera a mitigare gli effetti di una situazione che ha fattori numerosi e complicati e presenta ordine difficoltà.

Il mercato finanziario fu, come l'anno precedente, caratterizzato da larga circolazione di capitali, e conseguente abbondanza di denaro disponibile. Quindi tutti i saggi dell'interesse e dello sconto, e progressivo l'incremento dei depositi. Il risparmio, nelle sue diverse forme, raggiungeva, in tutto il Regno, al 30 Giugno 1917, la somma di L. 9.538.874.548 con aumento di oltre 2.100 milioni sulla corrispondente cifra al 31 Dicembre 1914.

E' perciò che, oltre il consolidato 5 0/0 emissione gennaio 1917, furono anche facilmente assorbite diverse ed ingenti emissioni di Buoni del Tesoro e fu accolto con patriottico slancio il quinto prestito autorizzato con R. Decreto 6 dicembre 1917, sottoscrivendosi un totale di oltre sei miliardi.

E' con legittimo compiacimento che il Consiglio comunica quanta larga parte di tale sottoscrizione si sia effettuata a mezzo della Banca Commerciale. L'importo complessivo delle sottoscrizioni ricevute ai suoi sportelli supera già un miliardo e 15 milioni di lire, mentre non ancora è chiusa la sottoscrizione presso le nostre colonie in America. In totale, per i cinque prestiti di guerra, i versamenti al Tesoro per le somme sottoscritte presso la Banca Commerciale ammontano all'ingente somma di due miliardi e 365 milioni di lire.

L'utile netto dell'esercizio ammonta a:

	L. 20.263.087,48
delle quali assegnandosi alla riserva straordinaria	» 3.000.000 —
rimangono	L. 17.263.087,48
assegnando il 4 % al capitale sociale di L. 156.000.000, pari a	» 6.240.000 —
rimangono	L. 11.023.087,48
detratto il 7 % al Consiglio di Amministrazione, in	» 771.616,10
restano	L. 10.251.471,38
cui aggiungendosi l'avanzo utili 1916 per	» 767.672,86
assommano a	L. 11.019.144,24
sulle quali assegnandosi un ulteriore dividendo al capitale sociale in misura del 5 % corrispondente a	» 7.800.000 —
restano	L. 3.249.144,24
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (D. L. 2 febbraio 1916)	» 2.500.000 —
portando a nuovo il saldo di	L. 749.144,24

Cosicchè alle azioni si distribuisce il 9 %, pari a L. 45 per azione.

Segue l'esame delle varie partite di bilancio, cominciando col raffrontare il movimento generale dei conti negli ultimi esercizi. Fra la cifra esposta a chiusura 1914, in L. 71.071.404.788,25 e quella esposta a chiusura 1917 in » 132.050.918.210,23 vi è un aumento di circa nove decimi, che dimostra il notevolissimo accrescersi del lavoro.

Fra le diverse voci si presentano più specialmente notevoli l'aumento di circa 453 milioni nella voce « Portafoglio », dovuto essenzialmente a larghi investimenti in Buoni del Tesoro, ed il continuo accrescersi di disponibilità per fondi affidati dalla clientela, in forma di deposito e buoni fruttiferi, come nei conti corrispondenti e negli assegni in circolazione. Giova riprodurre il seguente specchietto:

Depositi in Conti Corr. e Buoni fruttiferi

1914	1915	1916	1917
105.634.571	142.151.471	246.379.173	340.716.979

Corrispondenti, Creditori, Cedenti d'effetti e Creditori diversi

1914	1915	1916	1917
377.312.072	586.060.346	950.815.486	1.041.669.124

Assegni in Circolazione

1914	1915	1916	1917
19.665.648	34.600.320	50.696.967	75.998.452

Nel Conto Profitti e Perdite si osserva il sensibile aumento delle spese generali, dovuto per notevole proporzione alle « Imposte e Tasse » che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di L. 7.340.293,56, ed ai « Contributi ed Oblazioni ad Opere di Assistenza per la guerra », esposti in L. 1.724.381,60. Aggiungendosi a queste le L. 435.345,52 che, per oblazioni di beneficenza e concorsi ad opere pie e di soccorso di vario carattere, son comprese nelle Spese di Amministrazione, si rileva facilmente l'importante contributo dell'Istituto a tutte le varie forme di assistenza civile. Più specialmente notevole il contributo di un milione di lire offerto dalla Banca per l'« Opera Nazionale pro Combattenti », dovuta all'iniziativa di S. E. il ministro del Tesoro.

E' pure notevole l'opera prestata gratuitamente da tutte le Filiali della Banca alla Croce Rossa Italiana per la trasmissione di somme ai prigionieri, e l'ospitalità data in Roma al Comitato Centrale dei Soccorsi Americani ed alla Croce Rossa Americana.

Ma, soprattutto, influirono sull'aumento delle spese di amministrazione quelle relative al personale. Durante il 1917 il numero dei dipendenti della Banca chiamati sotto le armi ascese a 1801, cioè il 67 0/0 del totale, ed in correlazione si dovè assumere per altrettanto (1856) di personale supplente in servizio temporaneo. L'onere derivante dai provvedimenti presi a favore del personale in servizio militare salì nel 1917 a circa 1.050.000, e pari somma (2.000.000) costò il personale supplente. Le larghezze intese ad alleviare ai dipendenti della Banca l'onere derivante dal progressivo rincaro della vita ebbero pur parte nella spesa totale incombente pel personale sull'esercizio 1917, che fu di L. 12.457.108, con un aumento di oltre un milione e mezzo sul 1916.

A tale larghezza il personale corrispose con zelo ed attività meritamente lodati, ricordandosi [illegible] l'abnegazione e la disciplina dei dipendenti della Succursale di Udine, che portarono in salvo tutti i valori, registri e documenti.

Prima di chiudere la relazione si rivolge una commossa parola di riverente compianto ai collaboratori caduti sul campo dell'onore, combattendo in servizio della Patria. E quindi si ricordano con nobili parole la perdita del senatore Cesare Mangili, che per un decennio presiedè il Consiglio di Amministrazione, e del conte Zeffirino Faina, che per egual tempo ne fece parte.

La relazione chiude, come cominciò, con parole di fede virile nei destini che aspettano il nostro Paese, se la concordia che ora anima gli Italiani di fronte al nemico li terrà uniti nelle prove e negli sforzi del domani.

Dopo la lettura della relazione, che fu vivamente applaudita, prese la parola il commendatore Goldmann, inviando un commosso saluto alle famiglie degli impiegati dell'Istituto morti combattendo, ed un memore omaggio al defunto Presidente Sen. Cesare Mangili, ricordandone tutta l'opera spesa per l'Istituto. Si associò il Presidente, Sen. Canzi, il quale invitò l'Assemblea a rivolgere il suo pensiero ed il suo augurio ai combattenti, alle famiglie di essi, con alta fede nei destini del nostro Paese e delle Nazioni alleate nell'attuale momento. L'Assemblea applaudì entusiasticamente a tale patriottico invito.

Quindi furono approvati all'unanimità il bilancio 1917 e la distribuzione del dividendo agli azionisti, in ragione del 9 0/0, pari a L. 45 — per azione. Tale dividendo sarà pagabile dal 29 corrente presso tutte le Filiali della Banca.

Fu deliberato inoltre il passaggio alla riserva della somma di L. 5.500.000, di cui 3 milioni alla riserva straordinaria, la quale viene così ad elevarsi a L. 30.500.000, e L. 2.500.000 alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto. Le riserve complessive dell'Istituto hanno così superato in complesso la cifra di 65 milioni.

In fine vennero nominati gli Amministratori Sigg. Principe Giberto Borromeo, Dottor Giulio Frey, Comm. Luigi Marsaglia, Emilio Odier, Comm. Eugenio Pollone, Comm. Giuseppe Verannau di Villeneuve. Vennero confermati i Sindaci effettivi e supplenti. 1870

Appendice della *Stampa* (22)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUDES

Allora, fuori di sè, quasi pazza, senza prendere il tempo di vestirsi, in camicia e scalza com'era, ella corse alla porta della sua camera e d'un sol colpo la spalancò.

Ma indietreggiò inorridita e andò a cadere su una poltrona.

Ah! Questa volta non sognava: non era sotto il peso dell'incubo... sapeva: lo spettro di suo marito le era davanti.

Sì, era veramente il disgraziato da lei avvelenato... era veramente il conte di Faroy Balleuse... Ella riconosceva i capelli biondi già bigi, il suo naso aquilino, i suoi occhi di moribondo, il suo volto tutto sanguinante, che negli spasimi dell'agonia egli aveva lacerato colle sue unghie.

Lo spettro era avvolto in un lenzuolo insanguinato come il volto ed il petto. Non parlava, ma emetteva lunghi gemiti, grida soffocate.

La contessa si nascose il volto fra le mani. [illegible] due mani brutali e gelate fecero cadere le sue sulle sue ginocchia, e lo spettro, che s'era appressato, mormorò:

— Tu m'hai ucciso! Tu m'hai ucciso! Tu m'hai ucciso!

La contessa cadde in ginocchio: il suo coraggio, la sua audacia, la abbandonavano. La megera diveniva debole come una povera fanciulla nervosa: la creatura scettica, che qualche giorno innanzi avrebbe tanto volentieri riso di ogni terrore superstizioso, non ebbe un istante il sospetto di uno sinistra mistificazione. Divorata al morale dal rimorso e al fisico dalla febbre, ella credè vedere lo spettro del marito avvelenato.

Il delirio la prese.

— Roberto! — esclamò, — Roberto, perdonami... non sono io la colpevole... è quel Ferdinando, dottore Gonzi-Mauro... è lui che ha versato il veleno... io ti amavo, te lo giuro... Ma no... non s'ingannano i morti... No, non t'amavo, è vero, ma riconosco il mio delitto... Tu eri il migliore dei mariti... sono ben colpevole... Che debbo fare per farmi perdonare la mia colpa? Confesso! confesso! perdonami!

La disgraziata alzò gli occhi. Non era più lo spettro che aveva dinanzi, ma il barone Melchiorre di Rajol.

Lalouette, il quale, il lettore lo ha compreso, aveva fatto la parte dello spettro, era già scomparso. Il barone gli era succeduto e, pallido, cogli occhi fiammeggianti, in atteggiamento di giustiziere implacabile, le disse:

— Prendo nota, signora, della vostra confessione.

Lo smarrimento della signora di Faroy era stato momentaneo: quella donna tanto energica quanto malvagia, si riebbe subitamente e comprese la situazione. Con un salto si slanciò presso una poltrona, sulla quale erasi una sua vestaglia, e la prese e la indossò in un attimo; quindi disse:

— Signor di Rajol, mi sono coricata colla febbre ed ho sofferto d'incubo. Credo che vi sia stato permesso una mascherata che, nello stato nervoso in cui mi trovo, ha potuto indurmi a dire qualche stravaganza. Se contate su quanto ho detto in quel momento di delirio, vi [illegible] che vi è folle demente.

Melchiorre rispose con un sorriso freddo e crudele:

— Signora zia, — rispose, — conosco la vostra energia e la vostra impudenza... ma vi siete lasciata sfuggire delle parole che non potete ritrattare e che io vi domando il permesso di ritenere.

— Che cosa ho detto? — domandò la contessa.

— Avete detto tutto... Avete confessato il vostro delitto.

— E chi m'ha intesa? Non dei magistrati, suppongo!

— No... Ma io vi ho intesa... io che sono ben deciso a farvelo espiare.

Dotata di una gran forza di reazione fisica e morale, la contessa aveva già ripreso il pieno possesso di sè.

Melchiorre la vide avviarsi verso la finestra. Allora egli fece udire un fischio acuto, ed i suoi due compagni apparirono dietro di lui.

Vedendo Mandrinet e Lalouette, il quale si era prestamente smascherato, la contessa misurò tutto il pericolo della situazione.

Tuttavia ella fece un grande sforzo su se stessa e fissò un fermo sguardo su di Rajol.

Il barone aveva tratto di tasca una rivoltella e ne appoggiava la canna verso l'avvelenatrice.

— Vi do la mia parola d'onore, signora zia, — disse, — che al menomo gesto, al menomo grido, alla menoma parola pronunciata un po' troppo ad alta voce, vi faccio saltare le cervella. Accomodatevi a riedervi e a star tranquilla. Sì!... tanto meglio!... Vi sorprende certamente vederci qui e vi domandate d'onde usciamo... Di sotterra, mia buona zia... e questo non è una metafora. C'è in questi dintorni un sotterraneo che comunica colla camera del disgraziato da voi avvelenato. Mio zio di Faroy non ha creduto dover rivelarvene la esistenza; egli contava servirsene per fughe inoffensive. I nostri antenati, i cavalieri, avevano i loro piccoli mezzi misteriosi, come i vostri antenati, gli usurai. Insomma questi signori ed io siamo passati da quel sotterraneo feudale. Ecco qua un abile artista parigino che sa prendere tutti gli aspetti ed imitare tutte le voci... Con arnesi molto ordinari e assolutamente primitivi egli è riuscito a prendere un'apparenza che, coll'aiuto dei vostri rimorsi, vi ha sbalordita. Ecco qua un altro dei miei amici, un giovane di grande avvenire... Non vi nomino questi signori, è inutile...

Melchiorre tacque; la contessa parlando sottovoce disse:

— E con tutto ciò, signor di Rajol, che cosa pretende da me?

— Volevo innanzi tutto ottenere la confessione del vostro delitto — disse il barone. — E' fatto.

— Non ho nulla confessato.

— Vi domando scusa, signora; avete formalmente confessato. Non ci rimane più che a confermare quella confessione per iscritto. Siete disposta a farlo?

— Mai! Mai!

— E' quella la vostra ultima parola?

— E' la mia ultima parola. Potrei fare ciò che mi dite, poi rivelare semplicemente alla giustizia l'indegna violenza di cui mi fate vittima; ma trovo ciò indegno di me...

— E poi, — riprese di Rajol sorridendo, — voi preferite, certamente, che la giustizia non si immischi nei vostri affari. Ebbene, signora, lasciamo quella formalità a parte; vogliamo il vostro danaro.

— Non ne ho.

— Parliamo seriamente, zia mia, e non perdiamo il nostro tempo...

— Vi dico che non ho nulla qui...

— Signora, voi ci costringerete ad usare con voi dei mezzi estremi che vorremmo non usare.

— Ebbene, sia... cedo alla forza; vi farò delle cambiali su Parigi.

— Avevo avuto l'idea di domandarvi qual piccolo servizio, ma, pensandoci bene, è altro che vogliamo.

— Ma che cosa volete dunque?

— Che ci diate la chiave della cassa forte contenente il vostro tesoro, in oro e gioie.

— Non ho nè oro nè gioie in castello.

— Avete dell'oro, avete valori, avete pietre preziose per una somma enorme; lo so; ne sono sicuro; il vostro sventurato marito me lo disse.

— Mio marito si sbagliava.

— No, non si sbagliava.

— Non ho nulla... Uccidetemi, se volete, nobile barone di Rajol; siete abbastanza vile per assassinare una donna.

Melchiorre scrollò le spalle.

— Voi non siete una donna, — rispose, — siete un mostro che non ha nulla di umano. Se io fossi in condizione di denunziarvi alla giustizia e di provocare un processo contro voi, se fosse nel mio interesse trarvi davanti alla Corte d'Assise, voi sareste perduta; il vostro delitto è facile da provare e state pur certa che i giurati non avrebbero pietà di una creatura della vostra specie. Benchè non sia nelle loro abitudini di condannare le donne a morte, non vi accorderebbero certamente le circostanze attenuanti e voi andreste ad espiare il vostro delitto sulla piazza della Roquette; perchè, ve lo ripeto, voi non siete una donna, siete un serpente, che ogni passante ha il diritto di schiacciare.

La contessa tentò di nuovo di avviarsi verso la finestra, ma Melchiorre l'afferrò pel braccio e la rigettò sulla poltrona.

— Signora, — riprese, — il tempo urge. Volete, sì o no, darci il vostro tesoro?

— Non ho tesoro.

Melchiorre si voltò verso Lalouette e Mandrinet e disse loro:

— Avanti!

In un batter d'occhio la contessa fu legata ed imbavagliata.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Oggi, ricorrendo la Pasqua,

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera e domani non si pubblicherà l'edizione del **mattino.** ***Domani, però, i lettori troveranno nella*** **edizione del GIORNO** ***— che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.***

La prima riunione del Consiglio annonario consultivo

Nella sala detta delle Congregazioni nel Palazzo municipale si è radunato per la prima volta il Consiglio annonario consultivo, della cui costituzione il Sindaco aveva data notizia nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Detto Consiglio ha il mandato di emettere l'avviso su tutte le questioni relative agli approvvigionamenti ed i consumi, e specialmente sulle esigenze alimentari della cittadinanza, sui mezzi e sistemi d'acquisto e di distribuzione delle derrate, ed in genere su tutto quanto riguarda l'Annona. Sotto la presidenza del Sindaco conte Frola sono intervenuti alla seduta gli Assessori della Giunta speciale dei consumi Depanis, Cauvin, Chevalley, Bosio, i consiglieri comunali Bachi, Bonetto, Corsi, Musai, Pomba, designati dal Sindaco a far parte del Consiglio; i rappresentanti di Associazioni di esercenti e commercianti Guglielmi, Martinotti e Italti, consigliere comunale; di Cooperative di consumo, Fortina, Banzenigo e Zaccone, consigliere comunale; di Associazioni di impiegati ed operai, Chapperon, Chiesa e Rocca. Il problema annonario ebbe una ampia discussione, alla quale parteciparono molti dei presenti; fu infine deliberato di radunare periodicamente il Consiglio annonario ogni quindici giorni e fu stabilito che le osservazioni e le proposte dei singoli consiglieri debbano essere presentate al Sindaco almeno cinque giorni prima della riunione, affinchè possano essere vagliate dall'Amministrazione ed iscritte all'ordine del giorno della seduta del Consiglio.

Doni al dispensario per lattanti

Il dispensario per lattanti, oltre il cospicuo ... del direttore dottor Casalini, dell'intero stipendio annuo di L. 1800 a lui assegnato, ha ricevuto in questi ultimi tempi i seguenti doni per l'opera benefica esercitata a favore della prima infanzia: il signor Giuseppe Bocca, per il gentile interessamento del capitano dott. Palazzolo, donò un suo cavallo, perchè il dispensario potesse meglio provvedere al trasporto del latte a domicilio; il cav. Luigi De Rossi tesoriere municipale, che ha fatto fin qui lodevolmente il servizio di cassa dell'istituto, rilasciò a favore di questo l'assegno di L. 250 annue deliberate a modesto compenso della sua prestazione; il signor Luigi Lavazza, essendo stato assolto dalla imputazione fattagli ed avendo ricevuto la restituzione dei 50 chilogrammi di zucchero sequestratogli, volle destinarlo a favore dei bambini lattanti, dicendosi lieto di metterlo a disposizione di un'opera buona, come era già in origine sua intenzione di fare. L'amministrazione del dispensario ringrazia sentitamente quanti hanno voluto venirle in aiuto. In un momento come il presente, pieno di bisogni e difficile particolarmente per l'alimentazione infantile. Nel medesimo tempo avverte che lo zucchero sarà, a cominciare dal 1.o aprile, distribuito a lattanti ammalati, figli di militari e figli di profughi, in pacchetti da gr. 50 caduno. Le domande dovranno essere presentate in via San Dalmazzo, N. 20 (nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì) corredate da un documento che comprovi che il lattante è figlio di militare o di profugo, e da un certificato medico che attesti che il bambino è effettivamente ammalato e di malattia non lieve.

I sussidi ai profughi

I sussidi per la seconda quindicina del corrente mese di marzo verranno corrisposti a partire dal giorno 2 aprile p. v. negli Uffici della R. Prefettura, Commissione provinciale profughi, piazza Castello, 2, dalle ore 10 alle ore 16 ininterrottamente, ripartiti come segue: Martedì, 2 aprile 1918, tessere senza numero — Mercoledì, 3; dal N. 1 al 450 — Giovedì, 4, dal N. 451 al 900 — Venerdì, 5, dal N. 901 al 1350 — Sabato, 6, dal N. 1351 al 1800 — Lunedì, 8, dal N. 1801 al 2250 — Martedì, 9, dal N. 2251 al 2700 — Mercoledì, 10, dal N. 2701 al 3150 — Giovedì, 11, dal N. 3151 al 3400 e nuove tessere senza numero.

I profughi sono vivamente pregati di presentarsi nei giorni fissati e muniti delle tessere di riconoscimento.

Per l'Opera Nazionale "Pro combattenti,,

L'avv. Riccardo Gualino ha versato per tale Opera lire cinquecentomila, per le Società da lui dirette: Navigazione Italo-Americana Sola (L. 150 mila), Unione Italiana Cementi (L. 100 mila), Società Marittima Commerciale Italiana (L. 75 mila), Società Riccardo Gualino (L. 50 mila), Società sviluppo ciannamide (L. 50 mila), Società Generale ciannamide (L. 40 mila) e Compagnia Mineraria Coloniale (L. 35 mila).

L'orario estivo nelle tramvie urbane

Da lunedì, 1.o aprile, sulle linee urbane della Belga-Torinese andrà in vigore l'orario estivo. La distribuzione dei biglietti da centesimi 5 avrà perciò termine alle ore 7.

Per l'esattezza

Riceviamo: « I sottoscritti, componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Piemontese Esercenti A. P. E., Società Anonima Cooperativa con sede e magazzini in Torino, via Consolata, 1, in seguito alla pubblicazione apparsa sul numero di ieri del periodico della S. V. diretto, tengono a chiarire che l'A. P. E. nulla ha di comune con la Cooperativa Esercenti il cui funzionamento ha motivato le critiche mossele. Le saranno obbligatissimi se vorrà rendere quanto sopra di pubblica ragione e la ringraziano con anticipo. - Giovanni Costa, presidente; Clemente Borroni, vice-presidente; Bellei Giacomo, Ferrero Giuseppe, Grassino Ernesto, Modesti Giuseppe, Vaj Carlo, consiglieri ».

Gianduja patriota e benefico

Dopo un semestre di fatiche sceniche Gianduja sta per iniziare le sue consuete ferie annuali, non per oziare però, ma per meditare e prepararsi ad altri trionfi artistici. E poichè Gianduja è stato, è, e vuole essere sempre un personaggio di largo cuore e buon patriota, prima di congedarsi dai suoi assidui darà ancora una *matinée* per il Comitato pro soldati combattenti. La recita è fissata per lunedì — Pasquetta — alle ore 15. Alla sera poi dello stesso giorno, alle 20.45, avrà luogo l'ultima rappresentazione.

Una borsetta smarrita

Una povera donna ha smarrito in un carrozzone della tranvia municipale N. 5 una borsetta contenente biglietti francesi, alcuni ricordi di famiglia e dei documenti per lei preziosi. Essa sarebbe riconoscentissima a chi l'ha trovata se volesse usarle la cortesia di restituirle il tutto, o almeno la carta ed i ricordi di famiglia. Per il recapito potrà rivolgersi agli uscieri della *Stampa*.

Arresto di un omicida

Gli agenti della Questura arrestarono ieri certo Barosetto Sebastiano, detto Camillo di anni 28, responsabile di omicidio avvenuto in Andezeno, in persona di Cristino Maurizio.

I ladri

Ignoti penetrarono nelle cantine sotterranee della casa N. 88 di corso Emilia, e vi rubarono litri 90 di vino in danno di Ferraris Antonio, e litri 100 in danno di Olivero Giuseppe.

All'Ospedale

— Ieri mattina il ragazzo Delbosco Aldo, di anni 9, abitante in via Madama Cristina, N. 17, non si sa per quale circostanza, cadde da un balcone del secondo piano nel sottostante cortile. Il poverino fu subito dopo raccolto e trasportato al S. Giovanni. Il dottor Melanotte gli riscontrò la frattura del cranio e lo giudicò in pericolo di vita.

Gribaudo Giuseppe, di anni 26, abitante in via Venaria, 3, operaio fucinatore alla Fiat (Lingotto), riportava, lavorando, lo schiacciamento della mano destra. Visitato e medicato dal dottor Jachia, fu dichiarato guaribile in 30 giorni s. c.

— Giuotti Francesco, di anni 53, da Torino, conducente, fu in via Pietro Micca investito da una tramvia municipale, riportando contusioni alla regione renale. Visitato dal dottore Abularage, fu dichiarato guaribile in 15 giorni e ricoverato.

— Stella Giuseppe, di anni 30, da Castagnole Lanze, operaio presso la segheria Brero Oreste, via Cellini, 23, preso da una cinghia di trasmissione, riportava ferita lacero-contusa con frattura delle dita della mano sinistra. Fu dal dottor Volante giudicato guaribile in 40 giorni.

— Fabbris Bortolo, di anni 36, da Bassano Veneto, manovale, mentre lavorava trasportando mattoni nello Stabilimento militare in Bettimo, fu colpito e gettato al suolo da un sacco pieno di cemento. Visitato dal dottore Volante, fu dichiarato guaribile in 90 giorni s. c. e ricoverato.

Seguendo la Cronaca

DICHIARAZIONE

A proposito di una contravvenzione, il signor Emanuel Segre comunica:

« Non per attenuare la colpa dei miei dipendenti che per disonestà o negligenza annacquarono il mio latte, ma per la pura verità tengo a sapere che l'annacquamento al 9 % fu riscontrato in un solo recipiente da 25 litri su 300 litri di latte portati a Torino in quel pomeriggio ».

Nuova Scuola Chaffeurs
Corso accelerato speciale

E' aperto il corso diurno e serale per conducenti e meccanici d'automobili. Le lezioni teorico-pratiche vengono impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il corrente mese. Programma e schiarimenti presso la *Scuola Chauffeurs*, via Saluzzo, 41.

Nel Catalogo

della *Merveilleuse*, Torino, via Garibaldi, 38, si trovano:

Il più esteso assortimento;
Le più originali creazioni;
Le migliori novità esclusive;

in *camicette* per Primavera-Estate, a prezzi fissi mitissimi. Quale signora elegante non vorrà richiederlo, essendo inviato gratis?

O. Rodi & Figli

augurando buona Pasqua alla sua distinta clientela, coglie l'occasione per ricordare che la Ditta applica sempre lo sconto del 10 % agli articoli per militari e che possiede un vasto assortimento di calze per uomo e per signora, in seta e filo di Scozia, in tutte le tinte ed a prezzi tuttora convenienti.

Una vendita animata

è quella che le signore trovano sempre presso la Ditta Carlo Pollone, in via Santa Teresa, 6. Il che si capisce, perchè le nuove lanerie di questa Ditta sono quanto v'è di meglio sul mercato e hanno prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Quale occasione magnifica per ammirare "FRANCESCA BERTINI,,!

Oggi, ultimo giorno di repliche della *Tosca*, capolavoro della *Caesar Film*, tratto dal celebre dramma di Vittoriano Sardou, il pubblico avrà l'ultima occasione di ammirare la Bertini nella sua interpretazione più complessa, più ammirevole e più impressionante.

Un pubblico fenomenale

ha invaso negli scorsi giorni il simpatico *Cinema Ambrosio* ed ha riportato di questa insuperabile film una impressione straordinaria. La *Tosca*, sceneggiata dalla *Caesar*, di Roma, rimarrà un modello del genere ed è già ricercatissima ed acclamata all'estero, dove costituisce uno dei più grandi successi della cinematografia italiana. Alle ultime rappresentazioni d'oggi si ripeterà il consueto grandioso spettacolo dell'assalto al *Cinema Ambrosio* da parte di migliaia e migliaia di persone. Si consiglia di recarsi al locale fino dall'inizio del primo spettacolo, per essere certi di trovar posto, e si ricorda che l'ultimo spettacolo si inizia alle ore 22.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

Oggi, domenica, due grandi spettacoli con intervento di Cuttica e di tutte le altre numerose attrazioni. Ogni uomo di giudizio penserà quindi ad accaparrarsi in tempo un posticino per divertirsi ed applaudire il grande e genialissimo comico.

Lo SKATING

avrà luogo stamane dalle 10 alle 13.

Lunedì: CUTTICA

si presenterà colla seconda serie delle sue divertenti novità; il pubblico troverà quindi un nuovo repertorio.

Ultimo Giorno di MACISTE al "Salone Ghersi,,

Oggi ultime repliche definitive di *Maciste poliziotto*, che è stato per tre settimane una fonte inesauribile di ilarità, per diecine di migliaia di spettatori. Prezzi popolari.

Domani: "PINA MENICHELLI,,

L'eletta attrice della film si presenterà in un dramma vigoroso, dalle situazioni potenti, intitolato *Gemma di Sant'Eremo*.

"L'ALTRO ESERCITO,, con "LYDA BORELLI,, nella "Leggenda di Santa Barbara,,

Ad aggiungere attrattiva a questa meravigliosa film, di eccezionale interesse per la novità assoluta che rappresenta, molto opportunamente venne intercalata la poetica *Leggenda di Santa Barbara*, con interprete la diva della cinematografia italiana Lyda Borelli. Si iniziano al *Cinema Borsa* domani, 1.o aprile, le prime rappresentazioni.

"L'ultimo dei Cognac,, di Trilussa
Oggi Ultimo Giorno

al *Cinema Royal* di questa smagliante cinematografia piena di *humour*, di gaiezza, di comicità sana e originale. I quadri dei leoni e dei topi hanno suscitato per una settimana la più grande allegria, e tutto il lavoro è stato sottolineato da continue risate. Oggi avremo al *Royal* una « piena » formidabile.

CINEMA ITALA
Ultimo giorno di "Filomena,,

Volete fare una buona Pasqua? Recatevi al *Cinema Itala* ad ammirare la comicissima attrice americana in *Filomena attrice cinematografica*. Domani nuovo programma: *La leggenda del Costamala*, interprete la bellissima, brava ed elegante Fabienne Fabrèges.

L'ALBERGO DE' MISERABILI al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche di: *L'Albergo dei miserabili*, interpreti il Cav. Mario Casaleggio, la signorina Valentina Frascaroli e *Cecco*, detto « Braccio di ferro ». Domani la grande film rocambolesca: *Il Triangolo Giallo*, protagonista Emilio Ghione.

CINEMA TEATRO VITTORIA
Ultimo giorno di BUFFALO !

Le emozionanti avventure di Buffalo 1 nella film *I cavalieri della morte* hanno superato in grandiosità tutto quanto era stato veduto fino ad oggi del magnifico atleta. Le ultime repliche dei sensazionali episodi hanno luogo oggi e daranno gli ultimi brividi di terrore alla compatta folla di spettatori.

Domani: *L'orfana del Ghetto*
di CAROLINA INVERNIZIO

E' definitivamente fissata per domani la *première* di questo popolarissimo romanzo della celebre scrittrice così cara alle folle. L'umanità profonda dei suoi personaggi trova nel verismo della cinematografia il più efficace risalto e ciò spiega come le precedenti films tratte da lavori della Invernizio abbiano ottenuto successi clamorosi, sorprendenti, ciò avverrà anche per *l'Orfana del Ghetto*, che ha una messa in scena accurata ed artistica, dovuta a Enrico Vidali, e protagoniste belle e brave come le signorine Maria Gandini e Lina De Chiesa.

ARTI E SCIENZE

"Mignon,, al Politeama Chiarella

Ormai una *stagione* lirica al politeama Chiarella, auspici i fratelli Chiarella, e direttore d'orchestra e concertatore il maestro Del Cupolo, è arra sicura di una serie di spettacoli allestiti in ogni parte con quella dignità artistica, senza cui ogni sfoggio di celebrità canore in un insieme mediocre vale ben poco. E la *Mignon*, che inaugurò ieri sera la non breve e promettente *stagione*, ne fu ampia conferma. Alla musica del Thomas, che parve *reggere* ancora, e bene, ai rudi colpi del tempo, e sovrattutto nel primo atto, così viva, e caratteristica, e colorita, il Del Cupolo diede le cure consuete; l'animò nei punti più languenti, infuse in essa quella vita, che si compiacque più di promuovere in manifestazioni gagliarde e vibranti, che non di farsi ammirare per delicatezza di sfumature, per qualità di penetrazione; e condusse orchestra e cantanti ad un successo, che il pubblico, magnifico in ogni categoria di posti, decretò degno dell'aspettativa, con ripetuti applausi a scena aperta, con vivaci attestazioni di compiacimento a velario abbassato. *Mignon* era la Zinetti. Voce ancora alquanto ribelle a certe pieghevolezze, qua e là un po' dura; ma di bel timbro; uguale nei registri; intonata, e rivelante un'artista, che sente, che ha intelletto d'arte, e che in certi movimenti drammatici ci parve veramente degna di particolare attenzione. Alla sua volta il tenore Parketti piacque per la facilità con cui emette la voce; per la chiarezza della pronuncia; per il desiderio di dare alla frase ogni suo valore espressivo; per la limpida bellezza di certe note. Ma è in questa sua voce un leggero accento cantilenato, che dà indecisioni uguali a certi momenti, in cui il canto vorrebbe essere più espressivo, e il movimento scenico ha d'uopo di studio maggiore di una più grande pieghevolezza di movimenti.

Del Molinari non è più a fare l'elogio. Qua e là si compiacque anche troppo degli effetti di una voce possente, pastosa, educata, espressiva. Ma ad ogni modo in lui il pubblico applaudì un *Lotario* tra i migliori che udimmo. L'Allegarin, nella parte difficile di *Filina*, seppe rivelare sicurezza discreta e doti di agilità; il Salati piacque per la voce robusta, di buon timbro, e per la correttezza del canto; fu un *Federico* più che discreto il Menarini, e seppe, come sempre, distinguersi il Ghiglini. I cori non vollero essere da meno degli esecutori principali, e furono quasi sempre sicuri ed intonati. Parve anche buona la messa in scena, per quanto l'effetto dell'incendio nel terzo atto sia un po' mancato dal colore già troppo acceso delle stanze interiori. Intanto per oggi si annunzia una *Traviata* degna, per lo scopo benefico Pro mutilati e per valore di artisti, di far accorrere in teatro quanti vogliono udire l'opera del Verdi in una esecuzione veramente buona. Basti il dire che ne sono interpreti: Ines Ferraris, il Parodi e il Molinari.

La Compagnia Veneziana allo Scribe

Sino dai tempi in cui Carlo Goldoni rappresentava le sue commedie al classico D'Angennes, il teatro veneziano godette sempre le particolari simpatie del pubblico torinese. Di questi giorni Emilio Zago, l'umorista della scena, l'interprete tipico dei caratteri goldoniani, con una compagnia rinforzata da ottimi elementi, ha iniziato con successo le sue rappresentazioni al teatro Scribe. Il teatro veneziano di Goldoni, di Giacinto Gallina, di R. Salvatico, per non citare che i maggiori, ritorna a commuovere e a esilarare il nostro pubblico non la bellezza dei suoi capolavori, nei quali Zago e i suoi compagni fanno vivere con la loro arte tutto un mondo onesto e buono.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bernasconi Giuseppe con Macina Maria — Borgna Ernesto con Barbero Ida — Cattaneo Carlo con Dulla Luigia — Chiantor Ignazio con Guglielmino Teresa — Cinchelli Francesco con Delpiano Rosa — Ferro Antonio con Valle Lucia — Franz Ermenegildo con Persic Mercede — Gabiglia Angelo con Imo Angiolina — Nesti Attilio con Mernos Margherita — Raimondetti Antonio con Dosso Ugolina — Rochera Michele con Sautus Emma — Solarino Pietro con Beccaria Elvira — Tomassini Alfredo con Gagliardi Palmira — Tonarelli Giuseppe con Bruni Clelia — Zach Giuseppe con Pellegrini Luigia — Bergandi Luigi con Marengo Margherita.

MORTI: Boulenaz Giulio, d'anni 85, di Torino, pensionato, via Stampatori, 9.

Tralaldo Giovanni di Giacomo, d'anni 51, di Trivero, negoziante, via Sesana, 10.

Capello Giorgio fu Domenico, d'anni 56, di Carmagnola, operaio, via Amerigo Vespucci, 51.

Garino Domenico fu Giuseppe, d'anni 51, di Torino, tessitore, via Magenta, 61.

Tasso Giuseppe fu Nicola, d'anni 61, di Chivasso, facchino, via della Rocca, 42.

Massa Virginia di Giacomo, d'anni 25, di Carmagnola, negoziante.

Gallieri Giulio, d'anni 40, di Bessiani, ferroviere.

Carbutto Nunzia di Gaspare, d'anni 20, di Soponara, soldato mitragliere.

Zanone Maria fu Giuseppe, d'anni 74, di Cisaglia, cuoca, via Venti Settembre, 10.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota dei morti 27 e 28 corr., dove è scritto Dombu Carlo fu Giuseppe, ecc., leggasi Dominici Carlo fu Giuseppe, d'anni 20, nato a Torino, scultore.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Tomia Michele, operaio, con Alosgno Teresa, operaia — Dura Pietro, meccanico, con Albera Maria, pellicciaia — Gramma Eugenio, tornitore, con Bottura Anna, cucitrice — Albertella Augusto, negoziante, con Chiesa Adele — Sigra Giuseppe, tranviere, con Americo Angela ved. Illara — Petrini Giovanni, tornitore, con Pella Virginia, sigaraia — Marino Fortunato, meccanico, con Pizzamiglio Elsa — Martinuzzo Flaminio, impiegato, con Pavarone Ida — Gervasone Carlo, fucinatore, con Moroni Libera, sarta — Perino Pietro, meccanico, con Viotti Giuseppina, impiegata — Cicuti Pietro, ingegnere, con Ottinetti-Sarra Teresa — Brosino Enrico, collaudatore, con Foco Domenica, commerciante — Morelli Emilio, meccanico, con Arri Giuseppa — Baltistini Mario, ebanista, con Conti Teresa, sarta — Burzi Leone, meccanico, con Paroli Rachele, operaia — Lanza Angelo, meccanico, con Tabone Francesca — Zanattaro Giuseppe, garzone di farmacia, con Anselmo Maria — Cellai Adolfo, commerciante, con Ralessi Monica — Burzi Ettore, impiegato ferroviario, con Baratta Agostina — Guerci Angelo, elettricista, con Mondo Maria — Ferrini Giuseppe, tipografo, con Lucca Angela, ricamatrice — Vaglietti Cesare, commesso, con Cane Ida, operaia — Comisello Ernesto, meccanico, con Proto Maria, operaia — Baile Oreste, commerciante, con Cerina Lucia — Mariani Massimo, perito, con Filippi Amalia — Archione Luigi, con Tirolo Maria — Comandone Ernesto, meccanico, con Trecco Maria, sellaia — Mondo Celestino, pittore, con Mondo Natalina, operaia — Tarella Simone, calzolaio, con Bignetti Angela — Nollo Giuseppe, meccanico, con Tinetti Regina — Nizzarello Ernesto, fucinatore, con Ferrero Emilia, operaia — Venturoso Michele, agricoltore, con Demichelis Giovanna, contadina — Rinolfi Dante, meccanico, con Filippa Margherita, operaia — Novara Mario, operaio, con Ferrero Caterina, negoziante — Ajassa Gaspare, esercente, con Imbastia Caterina, cuoca — Rollero Pietro, meccanico, con Calliano Anna, orlatrice — Martinotti Francesco, panettiere, con Telo Antonia, sarta — Clerico Antonio, operaio, con Peisano Luigia, contadina — Del Cielo Amilcare, tappezziere, con Fabiole Francesca — Ferran Augusto, sottufficiale guardie città, con Birsi Rachele, sarta — Scalafiotti Giovanni, capo magazziniere, con Maiardi Tersilla, operaia — Vezza Giuseppe, tornitore, con Guglielmino Fiorenza — Maldino Emilio, capo ufficio, con Magnan Ida.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACANTHEA Virilis, unico meraviglioso afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato sicurissimo. Evitare contraffazioni. — Lire ... anticipate. Lombardi Cesinardi, Toledo, 345, Napoli.

ACCIAIO fuso per utensili inglese Best Warranted pronti Torino forti quantitativi ogni misura, prezzi bassi. — Chaffier, Nizza, 9.

BELLA macchina scrivere, visibile, bicilore, vendo causa partenza. — Barbaroux, 38.

CAMBIO differenziale nuovo per vetturetta, ricambi per rimorchi, cuscinetti vendonsi via Cesare Battisti, 4.

FRANCOBOLLI, cartoline usate, carte vecchie piccole, grandi quantità compro. — Casella postale 241.

LEGNA forte segata, spaccata, qualsiasi quantitativo. Prezzi convenienti. — Via Cavour, 17, secondo cortile.

LOCOMOBILE vendesi. — Per trattative rivolgersi portineria corso Francia, 10.

MACCHINARIO elettrico, alternatori, dinamo, motori, trasformatori. — Arioli, corso Oporto, 31.

MOIETTA ferro larghezze mm. 25, 30, 40, spessori 10 decimi, cerco. Marnudo, Legnano, 38.

MOTORE scoppio Dodion Bouton completo, cavalli 11, magnete Bosch adatto qualunque industria, vendo 1600. — Marasso, Cibrario, 27.

PANETTERIA mobilio e macchinario vendesi. — Via Tiziano, 21.

ROTTAME stagno e piombo acquista Mobilificio Gandolfo, San Pietro Vincoli, 11.

SEGRETARIO, possibilmente diplomato in scienze amministrative, ricercasi dal Consorzio Idroelettrico Modenese con sede in Modena. Tempo utile per la presentazione di domanda con documenti e pretese di emolumento fino al 10 aprile.

TAGORETTO, pialla, sega nastro, pialla spessore, mortasa, tutto buona marca, cerco. — De Stefanis, via Po, 41.

TINTORIA rimettesi o vendesi. Anche piccole partite, due caldaie a vapore, idroestrattori, motori, barche e bacinelle, cilindro rame, mastelli, tavole legno, bastone rame, piombo, ferro. — Via Bonsignore, 9, Torino.

VASONE ferro adatto contenere alcool, fino, tini per vino acquisterei prezzo occasione contanti. — Rivolgersi Navarro, via Genova, 42.

VENDO macchine cucire da cappellaio e sarta. — Via San Tommaso, 6, portinaio.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILI aiutanti cercansi subito. — Volonté, via Nava, 3.

CERCANSI abili lavoranti bottoniere a mano; lavoro assicurato. — Via Pont, 7, Barriera Lanzo.

CERCANSI abili bottoniere e macchiniste interne ed esterne; lavoro duraturo, ben retribuito. — Corso Orbassano, 87.

CERCANSI: Abilissima lavorante modista, lavoro in casa, e lavorante atelier. — Fassero, Galleria Umberto I.

CERCANSI abilissimi operai sarti e sarte, lavoro assicurato tutto l'anno. — The London Tailoring, via Basilica, 2.

CERCANSI aggiustatori, stampisti, tornitori. — Via Viria, 4.

CERCANSI giovanette 14-15 anni per industria lavori facili. — Cera, piazza Giulio, 8.

CERCASI abile commessa disegnatrice, praticissima ricami, merceria. — Piodi, via Garibaldi, angolo Mercanti.

CERCASI da famiglia signorile giardiniere domestico, preferibilmente chauffeur, militesente, scapolo, trentenne, buona istruzione elementare, paga, alloggio, vitto. — Scrivere M. Lamberti, Luigi Mercantini, 6, Torino.

CERCASI giovanetto serio, bella calligrafia, per impiego ufficio. — Spasso, corso Palestro, 4.

CERCO fattorino pulito ragazzo quattordicenne. — Sacco, via Po, 14.

CERCO lavoranti sarte, cucitrici a macchina e ricamatrici Cornely. — Ferraris, via Rossini, 10.

COMMESSI, commesse per la vendita dettaglio camiceria uomo, maglieria, ricercansi da primario negozio Torino. Esigesi assoluta conoscenza articolo. — Specificare condizioni al signor Giusto Pietro, via Massena, 37.

DATTILOGRAFA velocissima, impiegata distinte cercansi. — Presentarsi Scuola, via Garibaldi, 30.

DISEGNATORE militesente, pratico disegni, costruzioni macchine, cerca Meccanica Lombarda, Monza. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, referenze.

DITTA Rodi, piazza San Carlo, cerca abili commessi.

FATTORINO 14-15 anni cercasi da seria Ditta. — Lisa, XX Settembre, 69.

FONDERIA in metalli cerca capo conoscitore perfetto del genere e capace dirigere maestranze; ottima retribuzione. Presentare documenti che comprovino capacità e posti assunti. — Scrivere Fontana, via Madama Cristina, 114.

FOTOGRAFIA cerca operatore stampatore uomo o signorina; buona paga. — Via Ospedale, 12.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca disegnatore meccanico, esigesi assoluta capacità. — Scrivere casella postale 201, Genova.

MAGAZZINIERE cerco, preferibile giubilato, massime referenze; stipendio 100. — Portinaio, Sant'Agostino, 18.

MANOVALE cerco, buona paga, robusto, pratico stallo. — Portinaio, Sant'Agostino, 18.

OPERAI tornitori, aggiustatori, fonditori, manovali cerca la Fima, via La Loggia, viale Stupinigi.

RAGAZZINA quattordicenne, lavoro fisso, buone referenze, cerco subito. — Rivolgersi portineria via Po, 17.

RETTIFICATORI per alberi a gomito, tornitori torni paralleli, Gridley, Potters, revolver, aggiustatori attrezzeria e motoristi cercansi dalla Società Cairano Automobili Scat. — Presentarsi o indirizzare offerte e certificati corso Francia, 149, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, cerca subito notaio ..., Garibaldi, 22. Presentarsi ore 18.

STABILIMENTO ausiliario cerca signorina dattilografa capacissima contabile d'officina. — Offerte con referenze, indicando età, presso Fanzeri Adelchi, via Madama Cristina, 107.

STABILIMENTO tipografico importantissimo cerca, direttore tecnico, esperimentato. — Domande, referenze Tipografia Cooperativa, viale Stupinigi, Torino.

TURBINE idrauliche. Disegnatori progetti cercansi da primario Stabilimento, offresi posizione adeguata. — Scrivere O. E. M., Rivarolo Ligure. 4147

Domande d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, impiegherebbesi miti pretese. — Scrivere Fabrizi, Roma, 18.

ELETTRICISTA meccanico, autorizzato telefoni, luce, motori, disponibile. — Alessandro Longhi, posta.

GIOVANE pianista occuperebbesi presso Cinematografi; miti pretese. — Scrivere Rossini Alfredo, fermo posta.

GIOVANE anni 18, con diploma licenza ginnasiale, occuperebbesi dalle ore 17 con mite stipendio. — Scrivere Rossini Alfredo, fermo posta.

MILITESENTE, decima tecnica, pratico corrispondenze, telegrafica, ... Rétia, scopo migliore retribuzione, occuperebbesi subito ovunque, qualsiasi città, ... Torino. — Serra Romeo, corso Casale, 29, presso Gola.

SIGNORINA libera 18 alle 19 occuperebbesi contabilità od altro impiego. — Berti, via Cocconato, 16.

Signora affettuosissima, orfana, cerca occuparsi anche presso persona sola. — Scrivere Cosialonieri, Sagliano, 4.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AVVIATISSIMA, centralissima Bottiglieria, d'angolo, valore 10,000, cedesi per motivi famiglia. — Morila, via Milano, 10.

CAUSA ritiro commercio rimettesi antica, avviata Bottiglieria. — Via Saluzzo, 18.

FARMACIA avviatissima, piazzata, in centrale posizione capoluogo provincia, con fiorenti mercati settimanali, con antichissime specialità di forte reddito, rimettesi, vantaggiose condizioni urgentemente. — ... Tesoro, via Carlo Alberto, 27.

OTTICA. Causa servizio militare cercasi buone condizioni negozio avviato ed antichissimo. Non si risponde anonimi. — Indirizzare offerte casella 1380 C. Unione Pubblicità, Genova.

RILEVEREBBESI negozio generi alimentari località centrale, con magazzino; eventualmente occuparsi personale. — Offerte dettagliate Cherubini Giuseppe, corso Regina Margherita, 79.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni — 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI terreno coltivabile importo 100 mila circa. — Inviare cenni, reddito annuo a casella 80 S. Unione Pubblicità, Milano.

CASA compro se buona occasione; esclusi intermediari. — Offerte Antonioli, via Palazzo Città.

CERCASI affittare, eventualmente acquistare, terreno adattabile fornace, preferibilmente con tettoie, vicinanze ferrovia. — Inviare offerte casella postale N. 291, Torino.

PALAZZINA, giardino, garage su corso per ricca famiglia vendo. — Gonin, corso Francia, 18, ore 14-15.

VENDESI casa civile in Torino, angolo piazza Madama Cristina e via Galliari, 1. — Rivolgersi not. Alberti-Violetti, in Domodossola.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne. — Amerigo Vespucci, 63, presso corso Vinzaglio.

CERCASI alloggio ben mobiliato di quattro camere, con cucina, posizione centrale. — Marconetti, via Colli, 4.

LOCALE chiuso cercasi ad uso laboratorio, con annesso ampio cortile. — Maffioli, via Barolo, 17.

MANCIA indicando alloggio 4-5 vani, soleggiato, pagasi Portanuova. — Almaretti, Sacchi, 17.

MEDIANTE compenso cedo subito alloggio nei dintorni presso Stadium. — Giacinto Collegno, 7.

VILLINO eleganti issimo, vasto, ammobigliato, telefono, bagno affittasi subito. — Mariotti, via Legnano, 26.

Le Jardin due alloggi 7-8 camere, soffitta, cantina, comodità moderne. — Via Moncalvo, 38.

Camere ammobiliate e pensioni — 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCO una, due camere ammobigliate, cucina, dintorni piazza Statuto, corso Principe Oddone. — Pasquotti, via Urbino, 11.

Annunzi vari — 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Grande liquidazione stoffe e ridotti. — Via Consolata, 3, cortile.

ABITI eleganti, modelli, pellicce compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Fresca, Lagrange, 41.

AFFARONE. Causa militare vendo fonografo, dischi. — Brunetti, corso Brescia, 13.

AGGIUSTANSI, lavansi, tingonsi piume fantasie, aigrettes, parasoli; riduconsi stole usate in splendide mantelline. Grandioso assortimento colliaretes, cappelli piuma, mantelline Marabout. — Locatelli, Garibaldi, 5.

ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni, premiato, autorizzato Istituto Nazionale « Sonne », Castelmorrone, 25, Milano (Programmi gratis). 4142

BRILLANTE perfetto acquisterei contanti. — Bar Allemano, via Mazzini, 37, Torino.

BRILLANTI, oro, argento, platino compro alti prezzi. — Bertola, via Bodino, 4.

CAMBIEREI sofà a letto con armadio lucc. — Confetteria, San Donato, 11.

COMPRO brillante grosso, grani 14-16, chiaro, perfetto. — Via Mondovì, 13, Bodeira.

COMPRO massimo brillanti, oreficerie, argenteria, polizze. — Montano, via Botero, 4.

DANESE arlecchino razza cucciolo, barbone razza cucciolone vendo Portanesi, piazza Vittorio, 8.

DENTIERE rotte, usate, compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13.

DINAMO Savigliano 110 volta 67, lire 1600. — Germano, Nizza, 20.

FALEGNAMI. Vendo noce, pioppo stagionatissimo, banchi, ferri. — Via Digione, 4.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, benzina. — Paschetta, via Genova, 13.

FORNELLI a petrolio, cucine economiche, carte colture speciali; grandioso assortimento. — A. Ferrai, Arsenale, 30.

GHIACCIAIE occasione compro. — Comba Attilio, via Napione, 40, Torino.

LIQUIDO banco, tavole, bigliardo, permesso vini e liquori. — Rivolgersi Rodari, via San Donato, N. 90.

MACCHINE scrivere ogni sistema. Riparazioni e rimessioni a nuovo perfette. Accessori a prezzi bassissimi. — Avizdor, Martini, 22.

MANCIA generosa riportando cagnolino piccolo, volpino bianco, naso macchiato nero, smarrito via Accademia Scienze. — Parisini, negozio biancheria via Accademia Scienze, 1.

MOTORE elettrico Savigliano corsa 16 cavalli vendo. — Germano, Nizza, 20.

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto Luigi XVI, entrata, noniando, giardiniera, studio signore. — Po, 35, portinaia.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Ferio, Accademia Albertina, 1.

SEDUCE infermo cerca pensione. Carrozzella guidabile per infermo cercasi. — Corrotti, San Maurizio, 30.

SEGATURA e ritagli larice, abete stagionato vendonsi. — Dosio, Cirmes, 87.

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, consultazioni malattie, interessi, curiosità.

VENDO due carrozze, carriola, bascule, bilancia. — Abellonio, corso Raffaello, 25.

VENDONSI registratore cassa, motocarrozza adatta salsamenteria. — Via San Dalmazzo, 20, Merlo.

Lezioni e traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILITA' doppia, americana. Stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Accelerazioni corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, tre.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia. — Scuola « Fabrizi » via Roma, 13.

DATTILOGRAFE perfette in sessanta ore. — Avizdor, Mazzini, 22.

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte a signorine, bambini. — Massena, 38.

LEZIONI di francese e stenografia. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 34.

SCUOLA Chauffeurs ottimo insegnamento; patente garantita pochi giorni. — Via San Secondo, 38.

SIGNORA impartisce lezioni private di calzatura a signore anche fuori Torino. — Scrivere Chiesa, Santa Chiara, 66.

Automobili, biciclette e sports — 13
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BICICLETTE Dunlop. Nuove usate. Pezzi ricambio. Gomme. Accessori. Prezzi convenientissimi. — Boggio, via Saluzzo, 70.

BICICLETTA bellina buonissima, corsa, vendo 165. — Orinario festivo, Valsalice 35.

RUOTE Multi come nuova vendo 200. — Cogno, via Saccarelli, 11.

ULTIME NOTIZIE

Il valore delle truppe franco=inglesi opposto all'urto germanico

L'adozione di un Comando unico per i due eserciti alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

Nessun mutamento importante si è prodotto sul fronte della gigantesca battaglia, che si svolge da Arras a Noyon. Nella parte nord del teatro, dal lato di Arras, gl'inglesi resistono bene, il nemico non avanza. Si trova però a una decina di chilometri dalla città e mantiene la stazione sotto il suo fuoco. I suoi cannoni inoltre tirano sulla ferrovia Amiens-Arras, al nord di Albert. Nella parte meridionale del campo di battaglia i francesi spezzano i conati tedeschi diretti a ripigliare il terreno perduto intorno a Mont-Didier ed a sud di Lassigny, occupata dai tedeschi, ma nelle cui vicinanze i francesi sono sempre. Più a sud, invano, le truppe del Kronprinz si sforzano di sboccare da Noyon. Amiens continua a dare qualche inquietudine. Colà, malgrado l'eroica difesa delle Divisioni anglo-francesi, che gareggiano in tenacia e foga, l'irruzione tedesca è riuscita a fare arretrare alquanto le linee di difesa nelle ultime ore. Si trovano ora a distanza tra i venti e i quindici chilometri dal gran centro capoluogo della Piccardia. Il punto più vicino occupato dalle truppe del Kronprinz è Warfusée-Abancourt, a quindici chilometri a sud. E' evidente che i tedeschi non rinunciano a quell'obbiettivo, e il Kronprinz continua a lanciare perciò nella fornace i suoi battaglioni. Ma anche se Amiens dovesse cadere e la ferrovia Amiens-Parigi fosse compromessa, non potrebbe vantarsi con ciò di rompere le comunicazioni con l'Inghilterra. Se quella Amiens-Parigi è la principale via di comunicazione franco-inglese, non è però l'unica. Dietro quella gli alleati hanno a loro disposizione due altri grandi tronchi: Parigi-Beauvais-Treport e Parigi-Gisors-Dieppe. Questo sia detto nella peggiore delle ipotesi.

Ma a tale ipotesi Barrès oppone questo quadro: «La situazione ha cessato di essere critica, pur restando grave. Tre fatti emergono: primo: al nord l'esercito inglese è in piena efficienza e combatte e disputa palmo a palmo il suolo con la superba abituale tenacia; secondo: al sud la concentrazione delle nostre riserve si effettua normalmente e permette di limitare l'avanzata del nemico. Lo spirito delle nostre truppe è splendido; non un soldato che non dica: «Non passeranno!»; terzo: l'esercito tedesco, infine, comincia a logorarsi. Questo logorio si è potuto provare e riprovare. I tedeschi avevano 190 Divisioni; 110 erano loro necessarie per difendere i settori diversi dal campo di battaglia attuale. Potevano dunque impegnare nell'offensiva cento Divisioni. Ne hanno in realtà messe in movimento ottanta, una per chilometro. All'ora attuale ne hanno ritirato dalla lotta almeno una dozzina. Il totale della loro riserva comprende oltre a questa dozzina una ventina di Divisioni fresche». Sul logorio del nemico una nota ufficiosa aggiunge i dati raccolti dai prigionieri interrogati il 25 marzo, i quali hanno fornito i numeri di una Divisione di fanteria quasi annientata e di un'altra stata ridotta ai minimi termini. Le perdite furono dovute soprattutto alle mitragliatrici che, affidate a uomini risoluti, nascosti nei crateri fatti dalle granate, falciarono sino all'ultimo minuto le dense formazioni del nemico. I prigionieri non nascondono il loro stupore nel numero scarso di cadaveri inglesi e francesi, che hanno incontrato sul terreno progredendo. Infine confessano che il loro Comando venne sorpreso dalla resistenza delle truppe alleate. Era stato loro promesso che tutto sarebbe finito in pochi giorni.

Che i tedeschi si trovino grandemente in ritardo sul tempo fissato per il loro programma sembra chiaro, tra altri, a Bidou, che vi ragiona su. Quel programma venne ispirato dall'idea fondamentale diffusa in Germania prima della guerra e ripresa dall'Alto Comando negli ultimi mesi, secondo cui per ottenere la decisione della guerra non bisogna mantenere truppe in riserva. Si tratta soprattutto di riserve strategiche, ma i dottrinari militari tedeschi estendevano la prescrizione sino alle riserve tattiche. Ammettevano che per farla finita bisognasse colpire sin dal principio con la massima violenza e schiacciare il nemico sotto tutte le forze riunite. Così nell'irruzione del 1914 il Comando, fedele a questa dottrina, mise quasi tutti i contingenti in linea, ora ha ricominciato la stessa tattica. Sin dal 27 si constatò che della massa di manovra tedesca restavano appena venti divisioni non impegnate. Ma la dottrina del colpo finale suppone che si colpisca con estrema rapidità. Se l'azione stracica quegli che ha impegnato le sue forze senza badare ai limiti, può trovarsi senza fiato dinanzi all'avversario più economo. Bisogna che il primo urto sia formidabile per non risentirne. Così si spiega che i tedeschi abbiano avanzato in formazioni serrate sotto i tiri delle mitragliatrici che li falciavano. Insomma non sono riusciti, e per Debeney la loro spinta estrema su Amiens, in relazione alla violenza dei movimenti di giovedì dinanzi ad Arras e Mont-Didier, rivela uno sfogamento propizio per la manovra agli alleati, che di nuovo il critico lascia prevedere come imminente.

Clemenceau, come al solito, s'è recato alla Camera. Circondato dai deputati, ha detto: «Il mestiere del profeta non mi va. Vi è però una cosa che posso predire ancora. Il nemico non passerà». E, visibilmente commosso, il premier ha fatto l'elogio dei soldati ammassati sulle linee, pronti alla risposta. Egli li ha visti combattere da vicino, ieri da una collina in vicinanza di Mont-Didier. Scendendo di là sotto la pioggia torrenziale vide un battaglione di territoriali placidamente seduto a portata di tiro sotto l'acqua, col fango fino alle ginocchia. «Ragazzi, che fate?» domandò egli. Uno di essi rispose: «Siamo al riposo». Erano appena usciti dalla battaglia e stavano per tornarvi ancora. Quelli che si avvicinano al fronte vedono ora tutto uno spettacolo nuovo. L'aspetto delle retrovie è tutto mutato: i carri che salivano prima del 20 marzo non trasportavano che viveri; ora sono zeppi di soldati. I cannoni divenuti allora merce rara sulle strade, procedono adesso rapidamente trainati da cavalli o da automobili a dozzine. I quartieri generali che avevano assunto l'aria di case di placidi borghesi, ove tutto si svolgeva in ritmo tranquillo, sono trasformati. I posti di comando dappertutto si sono moltiplicati. La vita rinasce e si sposta. «I cavalli e i cavalieri sono tornati in onore — dice l'Oeuvre — i nostri cavalieri chiamati in fretta potettero colmare sul fronte di battaglia il vuoto che vi si era aperto. Schierati in linea sui loro cavalli hanno combattuto coi gruppi di ciclisti, risoluti anch'essi, che li accompagnavano». Nell'ultima carovana di profughi vi sono i contadini di Albert. Sapete che sul vertice del campanile della loro cattedrale, bersaglio ai primi colpi tedeschi nell'agosto del 1914, pende da allora piegata una Vergine di bronzo dipinta in oro. La statua costituiva una minaccia permanente per i convogli che sfilavano ai piedi del campanile, ma nessuno aveva osato mai staccarla di là, perchè nelle campagne piccarde era fiorita una leggenda, secondo la quale il giorno in cui la Vergine di Albert fosse caduta, la fine della guerra sarebbe cominciata. Ora da mercoledì, narrano i profughi, sulle piazzette della cattedrale, seminata di crateri delle granate, la Vergine è dall'alto piombata a terra.

D. R.

L'attacco ad Amiens ritenuto imminente

Parigi, 30, notte.

Malgrado il diabolico sforzo del nemico, il fronte rimane intatto. Il Comando avversario continua a gettare instancabilmente nel combattimento nuove Divisioni condotte dall'interno e da varii punti del fronte. Esse sono immediatamente impegnate a fondo, e, mentre sono falciate dai cannoni e dalle mitragliatrici, altre masse sono tenute pronte per sostituirle. La giornata di ieri segna una nuova sosta nell'avanzata tedesca. I francesi dovettero rispondere a violentissimi assalti, ma le loro posizioni rimasero immutate. Verso il corridoio dell'Oise infransero tutti gli attacchi, annientarono interamente i tentativi tedeschi di sboccare e inflissero anche duri colpi di maglio all'avversario impaziente. L'Echo de Paris dice che elementi francesi occupano la stazione di Mont-Didier. La giornata trascorse in aspri combattimenti anche sul fronte tenuto dagli inglesi. Questi tuttavia, risolutamente il nemico, malgrado la sua prodigalità di nubi di fumo e di gas tossici. Attacchi compatti a nord e a sud della Scarpe e poi a sud della Somme fallirono completamente. Cadaveri nemici sono ammassati dinanzi ai reticolati di fil di ferro. I tedeschi ottennero soltanto vantaggi minimi nella curva tra la Somme e l'Ancre. Una nota dell'Agenzia Havas ritiene che l'ora della controffensiva non sia ancora suonata e prevede imminente un nuovo formidabile attacco contro Amiens. Soltanto dopo avere infranto tale attacco, il Comando, confidando nel morale magnifico e nel vigore degli eserciti completamente riposti tutti ed aumentati, anche mediante riserve considerevoli, prenderà l'iniziativa delle operazioni. La nota conclude che oltre 90 Divisioni tedesche parteciparono già all'offensiva e subirono perdite, che intorno moderatissime valutano a 300.000 uomini. Tutte le corrispondenze dal fronte segnalano che gli alleati si studiano di limitare le perdite nostre, impegnando ancora solamente gli effettivi indispensabili per una difensiva utile e si comprenderanno della stretta applicazione del principio che consiste del soldato, di difendere e non di farsi uccidere. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte occidentale dice: Sul campo di battaglia, a nord della Somme la situazione è invariata. Ayette è stato fatto sgombrare dai nemici. Tra la Somme e l'Avre abbiamo respinto gli inglesi, ed i francesi sopraggiunti in loro soccorso, da alcune parti delle loro antiche posizioni, ed abbiamo preso Beaucourt e Mezières. Attacchi francesi contro Mont-Didier non riuscirono. I francesi bombardano Laon.

(Stefani)

Foch generalissimo delle forze franco-britanniche

LONDRA, 30, notte.

La «Morning Post» dice che, col pieno consenso del maresciallo sir Douglas Haig, i Governi francese e britannico decisero la nomina del generale Foch a generalissimo franco-britannico per la durata delle operazioni sul fronte occidentale, onde eliminare le difficoltà dell'impiego simultaneo delle truppe britanniche e francesi sulle varie parti del fronte. Da due giorni un'armata britannica è posta sotto il comando di un generale francese per assicurare la coordinazione degli sforzi.

(Stefani)

Episodi della battaglia

Londra, 30, notte.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia, [illegible] in data 29 sera: Su tutto l'estensione del fronte battaglia, da Albert su Amiens, [illegible] i francesi [illegible] sopra di Mont-Didier, la nostra linea ha resistito superbamente per tutto il giorno. [illegible] attraversando e Bouzencourt in vicinanza di [illegible] Proyart-Mericourt [illegible] [illegible] (Stefani)

Impressioni dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Nei commenti dei giornali tedeschi all'offensiva sul fronte occidentale [illegible] [illegible] la [illegible] tedesca, senza riguardi per nessuno [illegible]

Truppe tedesche tolte dall'Ucrania Alexeieff arrestato

Pietrogrado, ...

Si annuncia da Dvinsk che un gran consiglio tenuto dai generali tedeschi, sotto la presidenza del maresciallo Hindenburg, ha deciso di ridurre al minimo le operazioni in Ucraina, per gettare sul fronte franco-inglese tutta l'artiglieria impegnata sul fronte orientale. Si annuncia che Lenin e ufficio [illegible] I giornali annunciano che i cosacchi [illegible] hanno arrestato [illegible] il generale Alexeieff. [illegible] 113 mitragliatrici.

Una dimostrazione jugo-slava a Lubiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Il deputato jugo-slavo Korosec e [illegible] Lubiana [illegible] dimostrazione. [illegible] [illegible] Consiglio nazionale sloveno.

Le convenzioni con la Romania pei petroli e le granaglie

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Bucarest: Kuehlmann, Czernin ed i negoziatori rumeni hanno firmato ieri a Bucarest [illegible] la convenzione sui petroli e la convenzione pel ritiro delle granaglie e degli altri prodotti agrari, e poi sono partiti. (St.)

Gli eventi della guerra in rapporto alla nostra vita politica

Il Vaticano e la catastrofe di Parigi — Contro il rincaro dei viveri.

Roma, 30, notte.

La quarta Pasqua di guerra, la quale cade nel 1011 giorno del conflitto europeo, verrà trascorsa in Italia col pensiero rivolto alla formidabile lotta che si svolge sul fronte anglo-francese. Quegli avvenimenti di guerra segnano il ritmo della vita italiana, soprattutto della vita politica. Pertanto, sino a che l'andamento di quella lotta di giganti non sia chiaramente delineato e non sia delineato, come la nazione augura, in favore dell'Intesa, crediamo che la Camera non sarà convocata. Per convinzione generale siamo ancora all'inizio di questo grande episodio di guerra. Il relativo rallentamento dell'offensiva tedesca non è che una sosta assolutamente momentanea. L'odierna tregua, per concorde giudizio, deve considerarsi, come viene dimostrato dalla nuova irradiazione dell'offensiva verso Arras. Ad ogni modo, pur essendosi, per giudizio dei tecnici, migliorata la situazione degli alleati nel senso previsto da Clemenceau, appare ancora lontana la soluzione dell'offensiva. Perciò, essendo subordinata la riapertura del Parlamento all'opportunità di discutere a situazione chiarita, non è il caso di parlare ora di riapertura della Camera. Il Governo non ha mutato le sue buone intenzioni, ma gli avvenimenti appaiono più forti della sua volontà. Nessuna decisione in alcun senso risulta presa. Ufficialmente non si parla, per ora, della nuova conferenza degli alleati che, senza l'offensiva nemica, sarebbe stata tenuta nell'ultimo periodo di aprile in Italia. Soltanto dopo Pasqua sarà tenuto un Consiglio dei ministri, dedicato soprattutto alle questioni amministrative. Parecchi ministri sono ora assenti da Roma, e tra essi l'on. Nitti, partito oggi per Napoli a trascorrervi la Pasqua. Non mancherà però nel periodo intermedio, qualche manifestazione del pensiero del Governo. Si conferma infatti che la settimana ventura il presidente del Consiglio on. Orlando, in occasione dell'anniversario dell'entrata dell'America in guerra, pronunzierà un discorso. L'on. Orlando, se nulla verrà a suggerire una decisione in contrario, parlerà probabilmente in Campidoglio. Alla cerimonia saranno presenti non soltanto l'ambasciatore degli Stati Uniti sir Nelson Page, ma tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, le colonie romane dei paesi dell'Intesa, tutti i ministri e numerose personalità politiche italiane. Inoltre si spera possa assistervi anche il ministro della Guerra degli Stati Uniti, sir Backer, che si trova attualmente sul suolo italiano. Se Backer sarà presente, non è da escludersi che oltre all'ambasciatore Page, prenda anch'egli la parola. Il tema centrale del preannunziato discorso presidenziale dovrà consistere naturalmente nello sviluppo di questo pensiero: l'entità ed il significato del contributo che gli Stati Uniti hanno recato alla causa dell'Intesa mediante la decisione del loro intervento e la traduzione in atto dell'intervento stesso. Ma è chiaro che se le operazioni di guerra al fronte franco-inglese, come si spera, avranno nel frattempo l'orientazione definitiva, ciò potrà permettere a chi parlerà a nome del Governo d'Italia di esporre un punto di vista del più grande interesse circa la nuova situazione che può scaturire dall'attuale primavera di sangue.

Non è esclusa nemmeno la possibilità o qualche accenno alla pagina diplomatica del momento attuale, pagina che reca come unico fatto nuovo la dichiarazione dei diplomatici dell'Intesa i quali, dopo avere abbandonato Pietrogrado in seguito alle orribili convulsioni del regime bolscevico, ritornano ora sulle loro decisioni ed annunziano che non abbandonano più la Russia, ma si stabiliscono a Vologda. Nelle sfere competenti, pur senza nutrire molte illusioni sulla possibilità di ricavare dalla babele russa un partito rilevante per gli interessi dell'Intesa, si osserva che i Governi alleati avevano già dichiarato di essere pronti ad accordare il loro appoggio a chiunque in Russia si mostrasse disposto ad agire contro l'invasore. Nessun dubbio che un'azione ispirata a questi concetti potrebbe dare qualche utile frutto. L'offensiva tedesca ha creato un episodio che, pur sollevando l'indignazione di tutto il mondo civile, viene a toccare più direttamente il Vaticano. Nelle sfere vaticane si lascia comprendere come non solo il Papa abbia espresso il suo vivo dolore per il nuovo episodio dell'orribile strage, ma come a questo non si debba arrestare la manifestazione del pensiero di Benedetto XV. In Vaticano è pervenuto un telegramma del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, che informa dell'accaduto. Questo telegramma non rimarrà, si dichiara negli ambienti vaticani, senza risposta.

Nel campo della politica governativa, sono da segnalare come prossimi provvedimenti per frenare il rincaro dei viveri, rincaro assolutamente ingiustificato nelle proporzioni attuali. Al Commissariato dei consumi e al Ministero degli interni continua a venire segnalata da ogni parte d'Italia la tendenza verificatasi che si sta verificando in tutti i mercati verso l'aumento di tutti i generi alimentari, aumento per il quale non si trova altra spiegazione all'infuori dell'ingordigia dei produttori e degli speculatori grandi e piccoli. Il Governo, si dichiara nelle sfere autorizzate, si preoccupa vivamente della questione anche perchè esiste una connessione tra una vigilanza e rigida politica annonaria e la disciplina, e la resistenza del paese. Il Commissario generale ai consumi, on. Crespi, dovrà ancora rimanere in riposo a Milano alcuni giorni, avendo subito ora una delicata operazione chirurgica al naso, ma, appena ritornato a Roma, la questione dell'eccessivo rincaro dei viveri sarà esaminata dal Governo, che emanerà provvedimenti anche in relazione alla nostra situazione alimentare. Infatti, in una conferenza tenuta tra il ministro d'agricoltura, on. Miliani, il direttore generale dei servizi logistici al Ministero della guerra, generale Mortone, ed il comm. Morandi, direttore generale del Commissariato, venne esaminata la questione del consumo carneo in confronto agli effettivi bisogni del paese, e venne anche esaminata l'eventualità d'una nuova limitazione dei consumi.

S.

La catastrofe della chiesa

Il comunicato dell'Arcivescovo di Parigi

Parigi, 30, notte.

Un comunicato del cardinale arcivescovo di Parigi, in data di ieri, dice: «Ieri, Venerdì Santo, nella stessa ora della morte di Gesù Cristo, mentre i fedeli erano riuniti nelle chiese per commemorare il grande mistero i tedeschi ricominciarono a bombardare Parigi, dopo un'interruzione di parecchi giorni. Un proiettile cadde su una delle nostre chiese. La vôlta sprofondò, schiacciando numerosi fedeli riuniti per l'ufficio divino. Vi sono 75 morti e 90 feriti, per la maggior parte donne e fanciulli. Questo delitto, compiuto in tali condizioni, in un tale giorno, in una tale ora, solleva la riprovazione di tutte le coscienze. Nel nostro profondo dolore abbiamo il dovere di farci eco di tale riprovazione ed appellarci alla giustizia di Dio, mentre imploriamo la sua misericordia per le vittime».

Una circolare di Raineri sull'aumento del prezzo del grano

Roma, 30, notte.

L'ex ministro di Agricoltura on. Raineri ha nella sua qualità di presidente del Comitato agrario nazionale diramato ai soci una circolare intorno all'intervenuto aumento del prezzo del grano. Nella circolare è detto: «Un recente decreto dell'on. Baret, ministro d'Agricoltura e degli Approvvigionamenti di Francia porta il prezzo della requisizione del frumento per il raccolto del 1918 da franchi 60, quale era fissato nell'autunno scorso, a franchi 75, che al cambio nostro a Parigi corrisponderebbe a circa 112 lire. Le ragioni che hanno spinto il Governo francese a rialzare nuovamente e notevolmente i prezzi sono indicate nel decreto stesso. Esse riguardano la necessità ivi affermata di tenere conto del rischio subito dai diversi fattori della produzione agraria e mettere i prezzi dei cereali in armonia con quelli degli altri prodotti della terra. L'avvenimento non può non colpire la opinione pubblica in Italia, di cui il Comitato nazionale agrario è un organo attivo. Se diversità esistono tra le condizioni dell'agricoltura francese e quelle nostre, come la più forte deficienza di mano d'opera ed il costo assai maggiore dei concimi chimici, non è meno vero che la sottrazione di gente valida all'agricoltura per necessità imprescindibili si è andata da noi aggravando, che l'incetta del bestiame bovino per i bisogni dell'esercito è annunziata in proporzioni assai notevoli nei mesi prossimi, che tutti gli elementi del costo della vita rincarando essi si riflettono con effetti sensibili sui vari fattori dell'economia agraria nazionale.

«E' presumibile inoltre che l'aumento straordinario di prezzi nel mercato della carne avvenuto in questi ultimi tempi e che verosimilmente continuerà in forte misura, venga a formare un naturale ostacolo al nuovo sforzo agrario contro la maggiore attività da darsi alla coltura granaria per lasciare maggiore posto ai prati ed ai pascoli, e si può altresì temere che una parte della produzione agraria sia sottratta ai bisogni dell'alimentazione umana per usarla al mantenimento del bestiame. Un'altra considerazione va presa in esame ed è il carico crescente che costituisce per lo Stato il mantenere la differenza ora esistente tra il prezzo del grano estero su ben 25 milioni di quintali effettivamente importati ed il grano interno. Si tratta di un onere per lo Stato di molte centinaia di milioni all'anno. Tanto più si rialza il prezzo interno, tanto più si allevia tale onere il quale, se durante la guerra è consentito mantenerlo, per ragioni impulsive di alto ordine politico, deve tuttavia essere condotto alla graduale scomparsa per il tempo in cui la pace sarà conseguita, per [illegible] del prezzo del grano estero colla ripresa del traffico libero dei mari. Rialzare il prezzo del grano significa naturalmente aumentare il prezzo del pane, al che, per troppe commissioni calmieratrici, ove non si escogitino eccezionali provvedimenti, bisogna addivenire assai prossimamente dopo il raccolto, quando comincerà l'incetta del grano al prezzo fissato lo scorso anno, di lire 60 per il grano tenero e di lire 70 per il grano duro, più 3 lire di premio per le provincie meridionali. Un ulteriore aumento potrebbe al una differenza ancora maggiore [illegible] Ma se manomette di nuovo, come ha fatto ora la Francia, il prezzo del grano per il raccolto del 1918 dovesse [illegible] necessaria [illegible] i criteri per determinare il prezzo del grano del raccolto 1919 [illegible] Parlamento e nel Senato e dalle rappresentanze agrarie del paese [illegible] E' bene che il Comitato agrario nazionale la circolare ed esamini il problema nei suoi vari aspetti, economicamente e politicamente, lo sottoponga pertanto ai colleghi come oggetto di discussione siffatte questioni, discussione che potrà essere fatta in una delle consuete riunioni del Comitato alla ripresa dei lavori parlamentari».

Scambio di telegrammi fra Bouisson e S. Orlando

Roma, 30, notte.

I seguenti telegrammi sono stati scambiati fra i commissari alle costruzioni navali di Francia e d'Italia:

«*Salvatore Orlando, commissario per le costruzioni navali e la marina mercantile, Roma. — Parigi, 26 marzo 1918.* — In ogni della creazione, da parte del Governo italiano, del Commissariato generale per le costruzioni navali e la marina mercantile e della Vostra nomina a quest'alta carica, Vi prego di gradire le più calorose felicitazioni del vostro collega francese. — *Bouisson*».

«La ricostituzione della flotta mercantile è un compito urgente per l'avvenire marittimo della Francia e dell'Italia. Il vostro telegramma mi dice che gli sforzi diretti a questo fine sono comuni ai nostri due paesi, come lo saranno, ne sono certo, nel futuro, per la riconquista all'influenza latina dei mercati perduti. Gradite, signor collega, i miei ringraziamenti. — Ing. *Salvatore Orlando*».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore [illegible]: «Traviata», opera di Verdi [illegible] — ore 20,30: «Mignon», opera di Thomas.

CARIGNANO [illegible] — ore [illegible]: «La seconda moglie», commedia di Pinero; ore 20,30: «Francillon», dramma di Sardou.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo) — ore [illegible]: «La Regina del fonografo», operetta in 3 atti, di Carlo Lombardo.

SCRIBE — [illegible] «L'on. Campodarsego», commedia di [illegible] — «La seva ovveramente» — ore 20,30: «L'Avvocato difensore» — «L'Imperatrice».

ROSSINI — [illegible] ore 15,30: [illegible] ore 20,30: [illegible] M. Leone.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15,30 e 20,30: «Turin grisera», Rivista d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Angeli — Telef. [illegible]) — Ore 20,30: Varietà. — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «L'Illusione», [illegible]

CAFFE' BIRRERIA BUFFA, Corso Francia [illegible] — Nei giorni festivi, ore 15,30 e 20: Concerto [illegible]

CHALET VALENTINO — [illegible] Concerto [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 (rinviato). — Prestito francese [illegible] — Prestito inglese [illegible] — Consolidato [illegible] — Rendita giapponese [illegible] — Paraguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti 110.

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino [illegible]

Madrid, 29. — Borsa chiusa; 29 e 30 marzo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Marzo 1918

TORINO	72	9	13	43	20
BARI	87	79	27	59	38
FIRENZE	83	42	12	89	21
MILANO	33	87	48	78	46
NAPOLI	5	3	45	28	16
PALERMO	17	32	40	20	33
ROMA	84	23	19	7	16
VENEZIA	6	73	51	2	56

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.